

166

dicembre 2002

In dialogo

Vita della comunità di Tagliuno



***“È apparsa
la grazia di Dio,
apportatrice di salvezza
per tutti gli uomini”***

ANNO 2002



Redazione

Alessandro Belotti
 Emiliano Belotti
 Paolo Belotti
 Paolo Bertoli
 Mariano Cabiddu
 Don Massimo Peracchi
 Don Pietro Natali
 Elena Fratus
 Anna Gandossi
 Sergio Lochis
 Ezio Marini
 Silvia Pagani
 Ilaria Pandini
 Gianmarco Piantoni
 Luca Ravasio
 Lorena Rossi
 Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo
 Via Sagrato 13 - Tagliuno
 24060 Castelli Calepio (BG)
 Tel. e fax **035 - 847 026**
 Cell. don Pietro **340 - 787 04 79**
 E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga
 Via XI febbraio 31 - Tagliuno
 24060 Castelli Calepio (BG)
 Tel. e fax **035 - 847 119**
 Cell. Oratorio **348 - 000 16 87**
 Cell. don Massimo **339 - 261 82 80**

Scuola Materna S. B. Capitanio
 Via Benefattori 20 - Tagliuno
 24060 Castelli Calepio (BG)
 Tel. e fax **035 - 847 181**

Don Rosino Varinelli
 Tel. **035 - 848 391**

Per scrivere alla redazione :
 red_indialogo@yahoo.it

In Copertina

Natale 2002
 "È apparsa
 la grazia di Dio
 apportatrice di salvezza
 per tutti gli uomini"

- 1 **Sommario**
 2 **Editoriale**
 di Don Pietro Natali

Formazione

- 4 **Bibbia**
 di Don Massimo Peracchi
 7 **Consumo critico**
 di Sergio Lochis
 9 **Liturgia**
 di Ezio Marini

Informazione

- 10 **Redazione**
 di Sergio Lochis
 12 **Diario della Comunità**
 di Don Pietro Natali
 14 **Anagrafe parrocchiale**
 di Don Pietro Natali
 15 **Vita della comunità**
 di Don Pietro Natali

Inserito: A METÀ STRADA - Gruppo '85

Gruppi : Parrocchia - Oratorio

- 16 **Assemblea parrocchiale**
 di Don Massimo Peracchi
 17 **Gruppo di coordinamento**
 di Paolo Pagani
 18 **Ritiro catechisti**
 di Flavia M. e Pierangela N.
 19 **Gruppo missionario**
 di Ermanno e Barbara Belotti
 22 **Gruppo Sportivo: Calcio**
 di Luigi Zerbini
 23 **Gruppo Sportivo: Pallavolo**
 di Emiliano B. Andrea R.
 24 **Festa di fine estate**
 di Paolo Pagani
 25 **Ritiro animatori adolescenti**
 degli animatori ado.

In Dialogo con ... le Associazioni

- 26 **Scuola Materna**
 29 **A.I.A.M.O.**
 di Massimo Scarabelli
 31 **Castellese Calcio**
 di Ermanno Carrara

Rubriche

- 32 **N'dialet**
 di Ezio Marini
 32 **Posta dei lettori**
 di Alessandro Toti

ORARI SS. MESSE

- **Feriali** : ore 8.00 e 17.00
- **Prefestiva** : ore 18.00
- **Domenica** : ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
- **Funerali pomeridiani** sostituiscono la S. Messa delle 17.00

Auguri di un Natale buono

Tra pochi giorni è Natale. E' il Natale di tutti i cristiani, ma è anche il natale delle tradizioni e del commercio. La tentazione di venire devianti dal senso vero e gioioso del Natale di Cristo è tutt'altro che remota. Ci viene ripetuto fino alla noia che non è natale se...non facciamo o non riceviamo certi regali, non acquistiamo e non consumiamo certi prodotti tradizionali, non facciamo pranzi fino alla nausea. In parole più chiare non è natale se non dimostriamo fin dove arriva il nostro conformismo e il nostro materialismo. Il Natale cristiano è una festa nel senso più nobile e più sobrio, più gioioso e più interiore.

Tutto parte da Dio e tutto deve accompagnarci a Lui.

Natale è "ricordare" la promessa di Dio e la sua fedeltà.

Dio ha sempre amato l'uomo anche (soprattutto) dopo il peccato. Non lo ha mai dimenticato. Non lo ha mai abbandonato. Rispettoso della libertà che gli ha donato ha permesso che sperimentasse l'errore, che conoscesse il male ma lo ha seguito e preparato alla sua rinascita. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace". (Is. 9,1.5).

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazie e di verità". (Gv. 1, 14).

Natale è "rivivere" l'Avvenimento.

Non c'è stato gesto più forte e sincero da parte di Dio per dimostrare il suo amore all'umanità che "il farsi Uomo" di suo Figlio. Celebrando il Natale noi non ci limitiamo a commemorare un avvenimento storico limitato nel tempo e nello spazio; al Gesù nato, vissuto e morto in Palestina 2000 anni fa, ma a considerare quell'avvenimento come l'inizio di una "comunione" sempre più profonda tra Dio e l'umanità, tra Dio e ciascuno di noi. Gesù rinasce ogni volta che una persona lo accoglie attraverso i Sacramenti, la preghiera, i gesti di carità; ogni volta che l'umanità progredisce nel vivere la giustizia, la solidarietà, la pace.



Stella di Betlemme - Phillip Swanepoel



Madonna con bambino tra i Santi Paolo e Agnese - Andrea Previtali - Accademia Carrara (BG)

Natale è "scoprire" il Dono.

In un mondo in cui l'uomo, ogni istante, scopre qualcosa di nuovo, questo stesso uomo non si è ancora preoccupato a sufficienza per scoprire e quindi apprezzare il Dono che Dio gli ha fatto e che si chiama Gesù Cristo. Un Dono che porta con sé la paternità di Dio, la fraternità di Gesù Cristo, il perdono di ogni male, la certezza della vita eterna. Il Dono in cui Dio diventa "L'Emanuele", il Dio con noi, lungo tutta la nostra storia, anzi lungo tutta l'eternità.

Natale è "ricambiare" il Dono con il farsi dono.

"Quando Gesù ebbe lavato loro

i piedi, disse: Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Maestro e il Signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv. 13, 12-15). "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15, 12-13).

Il Gesù che è venuto ad abitare in noi continua ad essere il Dono del Padre all'umanità attraverso di noi. Oggi il cristiano è chiamato a donarsi con generosità e gratuità per rendere visibile e credibile il Natale di Cristo.

Le esteriorità vanno moderate.

Devono essere ricche di "segni" che ci riconducono alla persona e al messaggio di Cristo e libere dalla pesantezza del nostro potere materiale.

Dobbiamo fare festa, essere felici. Il Natale è l'Avvenimento della nostra vita e della nostra storia ma va vissuto nella giusta solennità e interiorità. Non dobbiamo banalizzarlo riducendolo alle sole tradizioni commerciali.

Don Rosino, don Massimo, don Pietro e la Comunità delle Suore augurano a tutti un Natale sereno e ricco di pace e di benedizioni per le vostre famiglie.

Catechesi per Adulti di Don Giacomo Facchinetti

6. Incontro

E' possibile sperare in un mondo difficile ?

Vangelo di Matteo capitoli 24 - 25

Questi capitoli di Matteo costituiscono l'ultimo grande discorso del suo Vangelo chiamato: DISCORSO ESCATOLOGICO, ovvero il discorso riguardo alle 'cose ultime' ...

È da intendere come un grande testamento spirituale di Gesù.

Non lo leggiamo tutto, solo qualche frammento:

¹Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata".

³Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo".

⁴Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni; ⁵molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. ⁶Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi

saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

¹⁵Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁹Guai alle

donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. ²⁰Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.

²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. ²³Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là, non ci credete. ²⁴Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto.

³⁰Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un



estremo all'altro dei cieli.

³⁶Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

(Mt 24,1-25.30-31.36)

Verrebbe da dire: "Non c'è da stare molto allegri".

È evidente dalle parole di Gesù la sua volontà di NON ILLUDERE I SUOI DISCEPOLI.

Non nascerà il 'mondo nuovo'. Non ci sarà la 'nuova creazione'. Gesù non vende illusioni.

Ci saranno guerre, carestie, terremoti, ...

Noi diciamo di fronte alle grandi tragedie umane che dobbiamo fare memoria perché "simili atrocità non devono più accadere" ma il realismo di Gesù è quasi disarmante.

Ci son sempre state e ce ne saranno sempre. È Come se dicesse: "Guardate che avrete l'impressione che l'Incarnazione e la Redenzione siano state ... INUTILI, perché la vita del mondo (uomo-natura e popolo-popolo) sembrerà continuare secondo le 'regole' di sempre.

Nemmeno la Chiesa potrà essere 'isola felice'.

"l'amore di molti si raffredderà"
(v. 12) ...

Se guardiamo la storia della Chiesa ci accorgiamo che non è mai stato facile essere cristiani:

- Le dispute già agli albori della Chiesa nascente
- il compromesso
- la paura di testimoniare la fede
- i grandi scismi, le separazioni
- i falsi profeti
- l'odio tra cristiani (le guerre tra le varie confessioni cristiane)
- ...

- e oggi il Movimento ecumenico che è una cosa bellissima nelle intenzioni, ma quanta fatica !

Gesù quindi non vuole illudere che la santità e la fraternità siano ideali facili da realizzare ...

Sono difficili e per costruirli ci vuole pazienza e perseveranza infinite.

"Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, allora ..."
(v. 15)

Il riferimento alla profanazione è il segno che la violenza e la crudeltà degli uomini non si fermerà nemmeno di fronte ai 'luoghi santi', cioè non si fermerà proprio di fronte a niente.

Gesù non vuole consensi facili a cui poi facciamo seguito delusioni cocenti. Vi parlo invece di una storia dura, disumana ... QUESTO È IL MONDO NEL QUALE SIETE CHIAMATI A VIVERE.

MA ALLORA, IN UN MONDO COSÌ, COSA BISOGNA FARE ?

Gesù dà poche indicazioni, ma decisive, anche se apparentemente sembrano poco significative: sono PROMESSE:

1 - "Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo"
(v. 14)

Cosa c'è dietro queste parole di Gesù? C'è tutta la fiducia che Dio darà a molte persone che non farà loro smettere di annunciare il Vangelo. In mezzo a tutto il male ci sarà sempre qualcuno suscitato da Dio che avrà il coraggio d'animo e la libertà di raccontare la storia di Gesù. Quella stessa storia il cui epilogo era valutata a quel tempo scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani.

2 - "... chi persevererà sino alla fine, sarà salvato" (v. 13)

Le parole di Gesù sono garanzia del dono da parte di Dio della perseveranza che, in un mondo così, fa avere a molte persone il coraggio della testimonianza.



3 - ³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³²E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ⁴¹Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. ⁴²Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ⁴³ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? ⁴⁵Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto

queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. ⁴⁶E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

(Mt 25,31-46)

Qual è la sostanza del discorso?

Gesù dice ai suoi discepoli, e quindi anche a noi, come lo incontreranno!

Così Gesù da una parte sembra descrivere un mondo svuotato della presenza di Dio, che vive senza di Lui, dall'altra dice ai suoi, istruendoli anticipatamente sul "luogo" dell'incontro con Lui, che egli sarà sempre presente laddove ci sono persone che hanno i bisogni più quotidiani.

La sostanza del vangelo, sembra dire Gesù, è molto più vicina a noi di quanto pensiamo: **IL SIGNORE DELLA VOSTRA VITA POTETE INCONTRARLO NEL FRATELLO VICINO CHE HA BISOGNO DI VOI.**

Non c'è bisogno di andare lontano...

Non c'è bisogno di avere visioni...

Non c'è bisogno di consultare le chiromanti o gli spiriti.

Basta avere cuore e capacità di accorgersi degli altri:

avevo fame, avevo sete, ero nudo, straniero, malato, carcerato...

Gesù non specifica il perché di queste condizioni di bisogno.

Non dice di verificare se uno ha fame perché ha speso tutto nel gioco o perché è un fallito...

Non dice di verificare perché uno è in carcere, se è colpevole o innocente...

Non dice di verificare se lo straniero cerca lavoro o è un delinquente.

Non dice di verificare se uno è malato per sfortuna o perché se l'è cercata...

È ovvio che qui sta istruendo coloro che vogliono essere suoi discepoli e non sta facendo un discorso politico sulle migrazioni o sui

carcerati.

Dice di rispondere al bisogno con amore generoso e gratuito. Chiede di non fare il processo a carico di chi soffre. Per Gesù il segno della sua presenza non sta nella bontà dei bisognosi o nell'innocenza delle vittime.

Là dove c'è disagio, povertà, malessere, infelicità, c'è un appello, una provocazione da parte di Gesù! Ci chiede molto Gesù. Sollecita in noi, quali suoi discepoli, un modo di voler bene senza condizioni, esattamente come ha fatto Lui.

E non si tratta di sminuire il valore della Catechesi, della Celebrazione Eucaristica o dell'Autorità, tutte componenti essenziali della vita della Chiesa sottolineate in altri brani di Vangelo, ma di ritrovare la loro verità nella capacità di esprimere la stessa Carità di Cristo, l'essenza sulla quale siamo e saremo misurati.

Dove possiamo quindi incontrare e riconoscere Gesù oggi in un mondo difficile?

Accadranno sempre tante cose brutte nel mondo, ma io sarò chiamato a vedere ancora di più la Presenza di Gesù che mi chiama ad essere attento a chi soffre.

È interessante notare che non ci verrà chiesto se avremo risolto tutti i problemi, ma se avremo tentato almeno di render meno infelice le giornate di qualcuno.

Il grande appuntamento con Lui sarà possibile se avremo imparato a riconoscerlo presente giorno per giorno. Il Vangelo di Matteo che abbiamo letto termina così: "ECCO, IO SONO CON VOI, TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEL MONDO".

ORO BLU

Acquaminerale, di sorgente, da tavola

L'Italia con circa 250 marchi registrati di acqua minerale, è la nazione che imbottiglia più acqua nel mondo. Ogni italiano beve in media 172 litri di acqua minerale ogni anno, con punte di 190 litri al Nord.

Si tratta solo di "Mineral Mode" od un'effettiva esigenza?

Gli italiani non si fidano e secondo le statistiche 7 su 10 comprano acque minerali, arrivando a spendere anche 40 centesimi al litro e oltre.

E' ormai chiaro che l'acqua in bottiglia è una merce che rende, in Italia il giro d'affari del 2000 si attestava attorno ai 5.500 miliardi di lire e oltre 10 miliardi di litri. Le grandi aziende si azzuffano per acquistare il maggior numero di marchi.

Oltre il 70% del mercato è nelle mani di queste poche aziende:

Nestlé (Lora Recoaro, Claudia, Giara, Giulia, Limpia, Levissima, Panna, Pejo, Perrier, Pracastello, Recoaro, San Bernardo, San Pellegrino, Sandalia, Tione, Ulmeta, Vera)

Danone (Acqua di Nepi, Boario, Evian, Ferrarelle, Fonte Viva, Natia, Santagata, Vitasnella)

Zoppas (Guizza, San Benedetto, Vallereale)

Uliveto (Rocchetta, Uliveto)

Norda (Acquachiara, Alisea, Daggio, Ducale, Leonardo, Luna, Norda, Nuova Dolomiti, Pasubio, Reale,

Sangemini (Amerino, Aura, Fabia, Fiuggi, Sangemini)

Spumador (Fonte Serena, Gioiosa Valsesia, S. Antonio, S. Francesco, Spumador, Valverde, Vergola)

Campari (Crodo Lisiel, Valle d'Oro)
Arnone (Lete, Prata)

Se ciò non bastasse da non molto i mercanti d'acqua stanno cercando nuove strade e così, oltre alle minerali, liscia gasata o la via di mezzo, adesso ci vendono anche le acque destinate al consumo umano: acque da tavola

Una novità? Non proprio. Si tratta di tutti quei tipi di acqua che in base alla legge non si possono definire "minerali", ma che rispettano determinati parametri di potabilità, la normativa le definisce come "acque destinate al consumo umano".

Praticamente è come l'acqua del rubinetto che arriva in tutte le case, si può bere tranquillamente e costa poco, in alcune città anche solo 1 lira al litro.

ACQUA MINERALE, DI SORGENTE, PER CONSUMO UMANO O DA TAVOLA

Acque minerali e semplici acque per il consumo umano, oggi, sono diverse per legge.

Si possono definire "minerali" solo acque con caratteristiche particolari: pescate in falde o giacimenti sotterranei, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che, dice il decreto legislativo 105 del 1992, "hanno caratteristiche igieniche particolari ed eventualmente proprietà favorevoli alla salute". Il presunto aspetto curativo viene ribadito dall'articolo 2 dello stesso decreto: "Le acque minerali naturali si distinguono dalla ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligominerali e per i loro effetti".

A queste si devono aggiungere le acque "di sorgente", definizione di un altro decreto legislativo (il numero 339 del 1999): sono acque

batteriologicamente pure all'origine, ma senza "effetti salutari" e possono essere imbottigliate in contenitori superiori ai 2 litri, che è invece il limite fissato per le minerali naturali. Queste non possono essere trattate (se non per aggiungere anidride carbonica), perché sono pure all'origine.

E infine esistono le acque destinate al "consumo umano" che possono subire una potabilizzazione o trattamenti di disinfezione come stabilisce la norma in vigore (il dpr 236 del 1988, che però verrà rimpiazzato l'anno prossimo dal decreto 31/2001).

Da diversi anni vengono commercializzate nei "bocconi" da 19 litri per i dispenser usati soprattutto negli uffici. Oppure è il caso dell'acqua alla spina, servita ai clienti in alcuni ristoranti in belle bottiglie di vetro: trasparente per l'acqua naturale, blu per quella gasata. Sembra quasi acqua minerale (e magari come tale viene fatta pagare), ma è semplice acqua del rubinetto trattata con speciali filtri, fratelli maggiori di quelli montati sui rubinetti di alcune case. L'acqua destinata al "consumo umano" ci è stata presentata con un nuovo look ovvero come "acqua da tavola" in bottiglia, mimetizzata nei supermercati insieme alle acque minerali e confezionata nelle medesime bottiglie di plastica.

"L'acqua" di Parmalat è la più famosa, anche grazie ai 30 miliardi di lire che l'azienda ha speso in due anni per pubblicizzarla. Ma non è la sola.

Le Fonti di Vinadio producono l'acqua minerale Sant'Anna, immessa sul mercato nel 1997, e alcune acque da tavola per marchi della grande distribuzione:

"Cimebianche" per Pam-Panorama, "Alpi Bianche" per Auchan-Rinascente e "Alte Vette" per Carrefour. Sono acque che sgorgano da fonti diverse da quelle della minerale Sant'Anna ma - sottolinea Gianluca Buzzegoli dell'ufficio marketing dell'azienda - "non sono trattate". Il prezzo è di poco inferiore a quello della minerale: così se la Sant'Anna costa sui 39 centesimi di euro, la "Cimebianche", per esempio, costa intorno ai 30.

SE SPENDO DI PIÙ CONSUMO MEGLIO!

Ma minerali o da tavola, sono davvero più sicure dell'acqua del rubinetto? "È una questione di marketing - taglia corto Roberto Passino, direttore dell'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr - si sfrutta una convinzione inconscia dei consumatori: se spendo di più consumo meglio. Ma questo non è sempre vero. Se imbottiglio acqua potabile per portarla dove non c'è ha un senso, mentre non serve vendere acqua in bottiglia dove esiste l'acquedotto. Perché gli acquedotti - continua Passino - erogano acque sicure. Al massimo, in alcuni casi ci sono problemi organolettici, cioè l'acqua non ha un buon sapore. Nessun dubbio sulle acque "da tavola" o "da bere": Sono grandi operazioni di marketing, portate all'estremo. E anche i benefici delle acque minerali non è sempre facile dimostrarli a livello scientifico." L'associazione dei consumatori Altroconsumo ad aprile 2000 ha pubblicato i risultati di un test effettuato su 39 campioni di acqua minerale in bottiglia arrivando alla conclusione che "se non avete problemi di salute particolari, nel qual caso chiedete consiglio al medico, il Miglior Acquisto (cioè il miglior prodotto, non in assoluto, ma in base al rapporto tra qualità e prezzo) è l'acqua del rubinetto". Da un'altra inchiesta, sempre di

Altroconsumo, pubblicata nel marzo 1998 effettuata sull'acqua del rubinetto di 40 città italiane arrivava alla conclusione che era ingiustificato il ricorso massiccio

vede privata, nei fatti, dell'accesso a fonti in precedenza libere) a favore dell'imbottigliatore avviene in cambio di una misera contropartita.



all'acqua minerale, se non da ragioni di gusto.

E se proprio dobbiamo bere l'acqua minerale almeno acquistiamola nelle bottiglie di vetro.

Comunque, sia nel caso di acqua minerale che acqua del rubinetto, occhio ai nitrati (ione nitrico o NO₃) è preferibile non superare i 25 mg/l soprattutto per bambini e donne incinte.

UNA RISORSA NATURALE DI TUTTI

Le acque minerali, come ogni altra acqua in Italia, sono di proprietà pubblica. Il loro sfruttamento da parte dei privati avviene su concessione da parte delle Regioni, che in cambio ottengono soltanto le briciole. La Lombardia, ad esempio, che rappresenta una delle regioni più ricche di fonti minerali, in cambio di 8 miliardi di litri estratti dalle sue fonti in un anno, incassa meno di 300 milioni di lire, mentre il relativo giro d'affari di "acque minerali lombarde" supera i 2 mila miliardi di lire.

In sostanza, l'operazione di esproprio della collettività (che si

Ed ecco a voi la vera follia: una risorsa naturale come l'acqua diventa sempre più una merce come le altre. E le merci, lo sappiamo, non sono un diritto di tutti, ma solo il privilegio di chi può comprarle.

E' ancora presto per dire a cosa si potrebbe arrivare ma oggi l'acqua raggiunge tutte le case a costi molto bassi, potabilizzata dalle ex-municipalizzate (per esempio Cogeme), Società soggette alle leggi di mercato che devono far quadrare i conti, aumentare i profitti e tagliare i rami in perdita dell'attività.

Potabilizzare l'acqua è un procedimento costoso. Se le persone acquistano sempre più l'acqua imbottigliata e se pochi bevono l'acqua potabile, queste Società potrebbero anche decidere di risparmiare quattrini interrompendo le operazioni di potabilizzazione imponendo a chi vorrà l'acqua pura dal rubinetto di mettersi un depuratore sotto il lavandino, come dire che l'acqua potabile l'avrà solo chi può permettersela. Fantascienza!?

SCAMBIATEVI UN SEGNO DI PACE (E GUARDATEVI ALMENO NEGLI OCCHI)

La liturgia non è fatta solo di atti che vediamo compiersi dalle parti dell'altare, ma vive anche di gesti che noi tutti compiamo tra i banchi dell'assemblea riunita in chiesa.

I nostri gesti hanno un'importanza enorme per la celebrazione. Uno di questi è la stretta di mano che il sacerdote ci invita a scambiarci come segno di pace. E' un momento in cui ciascuno di noi può interpretare questo invito in modo diverso. I comportamenti si possono distinguere in due classi contrapposte. La prima è quella dei rigidi, che, poco abituati all'espansività anche nella vita quotidiana, non si sforzano più di tanto nell'adempiere a questo dovere rituale. Avvengono allora curiose scene: si allunga una mano pendente nel vuoto che va a stringere l'altra mano fiaccamente e quasi furtivamente, ritornando poi nella posizione di partenza in tutta fretta, magari senza aver neppure guardato negli occhi il proprio fratello in Cristo. Che bella pace. Come tra estranei.

Non che sia una gran colpa: l'intenzione era buona, ma il risultato è deprimente.

Il secondo tipo di comportamento è molto più caloroso, ma non più felice. Qui vediamo uno scatenarsi di incredibile coraggio: il fratello non soltanto scatta a cercare la mano di chi gli sta a fianco, ma, preso da sacro impegno, lancia il suo braccio a pescare le strette di mano dell'intera fila dietro di lui e pure di quella che gli sta davanti. La stretta è corale, l'abbraccio intenso; solo che dopo pochi

secondi si crea un inestricabile ingorgo di braccia che per evitare scontri si fermano a mezz'aria e cambiano direzione a caccia di una mano libera, in un complicato traffico di precedenza che riduce il caloroso desiderio di piena fraternità a goffi tentativi spesso mal riusciti. Che bella pace: più che altro, un bel casino.

Ora, sia il gesto un po' freddino dei timidi che il gesto un po' temerario dei generosi rischiano di produrre lo stesso effetto pur con modalità così opposte: un effetto che non esprime correttamente l'intenzione di un momento tanto significativo e importante della Messa: il far capire che non siamo capitati nel banco per caso, ma che il vicino di banco è stato chiamato lì come noi allo stesso incontro di fratelli con Gesù. Basterebbe allora pensare che il vicino di banco, chiunque egli sia, è il volto che da solo rappresenta tutti i volti dei Cristiani riuniti in quella chiesa, i quali per di più, siano essi una folla nella notte di Natale o quattro vecchiette alla Messa feriale in una sperduta chiesina di montagna,

rappresentano tutto il popolo di Dio di ogni luogo e di ogni tempo: e a quel volto dedicheremo forse meglio i pochi secondi del segno di pace, guardandolo con gioia negli occhi, sorridendo, dicendogli due chiare parole come tra chi si vuol bene, tenendo un istante caldamente quella singola mano grande come il mondo, con calma, senza restare lì muti come stecchini ghiacciati, o, al contrario, volare rapidamente di mano in mano per stringere tutti e non incontrare veramente nessuno.

Il timido e il generoso, dunque, possono provare a scambiare un ordinato gesto di pace in un solo, semplice modo: è sufficiente rivolgersi affettuosamente al fratello che si trova a destra e al fratello che si trova a sinistra. Non occorre girare mezza chiesa per estendere il saluto: ci pensa lo Spirito Santo ad espandere in onde concentriche l'effetto amorevole che il sassolino gettato con un piccolo gesto in un mare di fratelli ha propagato dal primo all'ultimo banco. Anche a quello vuoto.



"Segnali di un Paese in riserva etica"

Quello di apertura è il titolo di un articolo di Marina Corradi apparso su *Avvenire* lo scorso dicembre che denunciava il moltiplicarsi del fenomeno delle auto-pirata.

Estendo il titolo a tutta una nazione che ha fatto dell'auto la propria ragione di vita, sacrificando la vivibilità di città e paesi, danneggiando il territorio, mettendo a rischio la salute e la vita dei propri cittadini.

Ecco i protagonisti di questa brutta storia: uno Stato che non ha garantito una crescita omogenea della propria rete viaria ma ha sempre favorito il trasporto su gomma, i costruttori di automobili che devono vendere e lo fanno a suon di cavalli e noi emulatori dei piloti di formula 1.

SOGGIOGATI DALL'AUTO

All'esplosione dell'ultima crisi FIAT, inizi d'ottobre, durante una trasmissione televisiva su RAI UNO, un dirigente politico sosteneva che era dovere d'ogni italiano dare il proprio contributo per salvare l'azienda torinese.

Sollevatemi dal dare giudizi politici o economici, dal punto di vista di semplice cittadino penso che l'Italia abbia da sempre pagato a caro prezzo il suo cieco appoggio al mondo dell'automobile a danno di sistemi di trasporto alternativi, costruendo una rete stradale pensata quasi esclusivamente per le automobili a danno dei soggetti più deboli quali: ciclomotori, biciclette e pedoni.

Il tutto condito dalla mancata capacità d'istituire un sistema di formazione sistematica per l'educazione degli utenti della strada, dagli automobilisti ai pedoni.

In Italia la grande crescita della mobilità delle persone - il traffico di passeggeri per chilometro è quasi triplicato rispetto al 1970 - continua ad essere soddisfatta per lo più dal trasporto con mezzi privati, tant'è vero che deteniamo il primato europeo di auto per abitante, 54 ogni 100.

Il trasporto automobilistico privato copre oggi circa l'82% della

mobilità, mentre cala in maniera consistente il trasporto pubblico urbano, con 5,5 milioni di passeggeri per chilometro in meno rispetto al 1980, arretra notevolmente anche quello ferroviario (53.432 passeggeri nel 1996, 50.635 nel 1998).

L'uso della bicicletta in Italia, percentualmente sul totale degli spostamenti, si ferma ad un ridicolo 2-3% mentre Olanda e Danimarca superano abbondantemente il 20%. In Germania, sede delle più importanti case automobilistiche europee quali Volkswagen-Audi, Mercedes, BMW, Porsche, la bicicletta viene utilizzata per oltre il 13% degli spostamenti.

Le politiche attuate finora, oltre a non aver fatto evidentemente il bene della casa automobilistica nazionale, hanno causato e lasciato irrisolti molti dei problemi che incidono pesantemente sull'efficienza dei trasporti, sulla sicurezza delle nostre strade e sulla vivibilità dei nostri paesi.

AUTO SEMPRE PIU' SICURE?

I costruttori di auto inseguono sempre più il concetto di "dimensione casalinga" dell'automobile. Macchine da abitare, ospitali e luminose, i cui interni rivaleggiano per linee e colori con il colpo d'occhio esterno, quello che si concentra sui cofani filanti, i parafranghi muscolosi, i fari aggressivi. Questo trionfo dell'abitabilità e del comfort finisce per abbattere quella sensazione di pericolo che è spesso salvifica per chi guida.

Coccolati da pelli e lucine, avvolti dalla musica, assistiti da un esercito di servitori elettronici che promettono di fare tutto loro,



teleguidati da computers e navigatori satellitari che garantiscono una continua assistenza celeste, rischiamo di dimenticare che stiamo viaggiando sopra quattro gomme non onnipotenti, sopra strade trafficate e sopra i cento chilometri orari. Migliaia di miliardi giustamente investiti a beneficio di chi è a bordo dell'auto non trovano, a giudicare

vulnerabili, pedoni e bambini." (27/11/2002)

"Poca sicurezza anche per pedoni e ciclisti in caso di urto. Abbiamo simulato l'impatto di alcune parti del corpo (testa, gambe...) con paraurti, cofano e parabrezza, misurandone le conseguenze. Nessuna delle auto esaminate ottiene più di una stella su un



dai risultati, un bilanciamento negli studi e nelle applicazioni per diminuire i danni derivanti da eventuali incidenti a chi si trova fuori dall'auto: pedoni e ciclisti

Regolarmente l'associazione consumatori "Altroconsumo" deplora l'indifferenza dei produttori rispetto al rischio che le vetture possono provocare a pedoni e ciclisti.

"Dopo anni di crash-test, i produttori non tengono ancora in sufficiente considerazione quelle modifiche che permetterebbero di evitare migliaia di urti mortali. Manca una regolamentazione europea per un design delle auto a tutela di pedoni e ciclisti, da anni richiesta dalle associazioni dei consumatori. I risultati di quest'ultimo crash-test dimostrano come i produttori continuino a mostrare scarsa disponibilità verso i soggetti più

massimo possibile di quattro. Il nostro test dimostra insomma che i produttori sacrificano la sicurezza all'estetica e alle prestazioni del veicolo." 28/06/2002

E OLTRE ... LA NOSTRA RESPONSABILITA'

Gli errori e le inadempienze di altri trovano una parziale giustificazione alle nostre scelte.

Il diffuso sentimento ostile nei confronti delle regole stradali quali ostacolo alla nostra libertà ci portano ad ignorare il codice della strada e ad infrangerlo con estrema leggerezza.

E mentre noi consideriamo obsoleti i nostri limiti di velocità, in Svizzera nelle zone ad alta densità abitativa sono state create le "zone 30", ovvero con limite di 30 chilometri orari e l'Unione Europea ha lanciato una campagna per diminuire i limiti

di velocità, visto che basterebbe abbassare la velocità di 5 km/h per avere 18mila incidenti e 11mila morti in meno in Europa ogni anno (fonte: Reuters Lunedì 21 Ottobre 2002, 16:36).

Il segreto di pulcinella per una nuova convivenza nei paesi è di guidare i veicoli con moderazione in quanto la riduzione della velocità è il più importante intervento per la sicurezza dei pedoni, dei ciclisti e degli automobilisti e inoltre a bassa velocità i veicoli accelerano e frenano meno, producono meno emissioni inquinanti e meno rumore.

Ci siamo dimenticati che la strada è uno spazio sociale, un luogo di incontro e di scambi economici e che l'andare a piedi o in bicicletta sono tra i modi di spostarsi più importanti.

E' stato calcolato che il 21% degli spostamenti automobilistici urbani coprono distanze inferiori ai 2 km e il 32% inferiori ai 3 km: potrebbero essere effettuati anche a piedi o in bicicletta.

Tanti bambini e ragazzi sono diventati completamente dipendenti dagli adulti che li accompagnano in auto a scuola, all'oratorio, in chiesa, in palestra; i nostri ragazzi hanno perso l'abitudine ad esplorare i dintorni e quindi la capacità di acquisire una loro autonomia. Tutto ciò potrebbe causare piccoli e grandi problemi di emarginazione sociale e psicologica.

Concludendo, ognuno di noi può esercitare la propria libertà ma questo non ci dà il diritto fare qualsiasi cosa.

Viaggiare oltre i limiti di velocità previsti dalla legge, che spesso coincidono con il buon senso, è un reato contro le persone e mettere a repentaglio la vita del prossimo sulla strada con un comportamento imprudente è moralmente inaccettabile.

9 settembre 2002 Festa della Natività di Maria

La liturgia celebra l'8 settembre la festa della Natività della Vergine Maria. Cadendo quest'anno di domenica, la festa liturgica è stata posticipata al lunedì. E' una festa importante per la nostra Comunità di Suore perché le Sante Capitanio e Gerosa, fondatrici dell'Ordine delle Suore di Maria Bambina, hanno affidato la loro Congregazione alla Natività di Maria. Le Suore hanno preparato questa festa con una novena aperta anche alla popolazione iniziata la sera del 2 settembre nella loro cappella. L'hanno conclusa lunedì 9 settembre con una S. Messa all'aperto alle ore 17.00 celebrata da don Pietro alla presenza dei bambini della Scuola Materna, dei loro genitori, di numerosi parrocchiani, oltre naturalmente alle Suore e al personale della Scuola. La celebrazione si è svolta nella semplicità ma anche con tanta familiarità e calore umano.

13 - 15 settembre Festa di fine estate in oratorio

Finite le ferie e pensando ormai alla scuola o al lavoro, non si poteva chiudere in sordina un'estate animata dal CRE, dai Campi Estivi e dalle vacanze marine, senza ritrovarsi ancora tutti insieme per ricordare e fare festa. Ecco allora un fine settimana voluto, organizzato e animato da un gruppo di persone che hanno creduto non solo utile, ma anche importante questo festoso appuntamento. Sorretto da un tempo magnifico e da una grande partecipazione della popolazione tutto è andato per il meglio con grande soddisfazione per gli organizzatori e, soprattutto, per i partecipanti.

Sabato 28 settembre 2002 a Roma Professione Perpetua

**di
Domenico Pedullà
dei Padri Monfortani**

Il nostro parrocchiano Domenico Pedullà dopo anni di studio, preghiera e riflessione, ha risposto all'invito del Maestro scegliendo la vita del Sacerdote nell'Ordine dei Padri Monfortani. I familiari e alcuni amici hanno partecipato la sera del 28 settembre scorso alla sua Professione Perpetua e sabato 23 novembre alle ore 17.30, sempre a Roma, ha ricevuto il Diaconato, ultimo passo prima dell'ordinazione sacerdotale.

Persona molto discreta e riservata, merita tutta la nostra stima ed ammirazione per la scelta che ha fatto, la nostra gioia per avere presto un sacerdote che è cresciuto nel nostro oratorio e nella nostra Comunità e la nostra preghiera perché sia sempre felice e generoso nel servizio al quale è stato chiamato.

La data della sua Ordinazione Sacerdotale non gli è stata ancora comunicata, ma dovrebbe essere nel mese di ottobre del prossimo anno. Noi intanto lo accompagniamo con il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Domenica 29 settembre 2002 Assemblea Parrocchiale Presentazione Piano Pastorale 2002-2003

Alle ore 15.00 nella Sala Parrocchiale, davanti ad una ottantina di persone (quasi tutti genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi) il Parroco e il Curato hanno presentato il Piano Pastorale programmato per questo nuovo anno. Si è ricordato il ruolo fondamentale della Parrocchia e dell'Oratorio che è

quello di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo e poi si è passati alle proposte concrete dando uno spazio particolare alla catechesi sia dei ragazzi che degli adulti.

Domenica 6 ottobre 2002 Assemblea dei collaboratori "Essere testimoni"

Prima di iniziare un nuovo anno sociale, i collaboratori volontari della Parrocchia e dell'Oratorio si sono trovati per un incontro, una riflessione e un confronto sul come essere testimoni di Cristo e non di se stessi in modo da poter rendere un servizio autenticamente cristiano a se stessi e alla Comunità. La vocazione tipica del cristiano è la testimonianza: manifestare e rendere visibile il Cristo attraverso la propria vita. E' solo questa testimonianza che è capace di creare la Comunità dove Dio è riconosciuto come Padre e noi viviamo come veri fratelli.

13 ottobre 2002 Apertura dell'anno catechistico Mandato ai catechisti

E' sempre un momento particolarmente importante l'apertura ufficiale di un nuovo anno di catechesi. Il ragazzo che cresce e si prepara alla vita deve trovare sul suo cammino cristiano la sua famiglia e delle persone che prendono a cuore la sua formazione. Celebrare in Chiesa questo inizio di cammino davanti a Dio e alla Comunità dona ai ragazzi uno stimolo particolare per seguire con impegno la propria crescita religiosa e, nello stesso tempo, impegna la comunità degli adulti ad assecondare con la preghiera e con l'esempio l'impegno assunto dall'oratorio. Una preghiera e una gratitudine

Diario della Comunità

particolare vanno a tutti i catechisti che, rispondendo concretamente all'invito di Cristo di portare il suo messaggio al mondo intero, mettono a disposizione il loro tempo e più ancora la loro fede e testimonianza per seguire da vicino i ragazzi.

Lunedì 14 ottobre 2002 Incontro con Mons. Gorantla

Di passaggio nella nostra Parrocchia, Mons. Johannes Gorantla vescovo della diocesi di Kurnool (India), ha voluto incontrare la gente della nostra Parrocchia e, in particolare, le 91 famiglie che nel Natale dell'anno scorso hanno rinnovato o sottoscritto un nuovo impegno di adozione a distanza di bambini indiani e le 2 famiglie che hanno adottato un seminarista. Invitate con una lettera personale, quasi tutte le famiglie interessate erano presenti e il vescovo ha presentato le iniziative umanitarie che sta realizzando nella sua diocesi grazie agli aiuti che gli giungono dall'Europa, compreso i nostri. Ha risposto alle domande dei partecipanti e ha ringraziato tutti per la loro sensibilità e generosità.

Martedì 29 ottobre Chiusura del mese del Rosario

Un gruppetto di fedeli che hanno la bella tradizione di trovarsi prima o dopo la S. Messa per la recita del S. Rosario, ha proposto di chiudere il mese di ottobre invitando la popolazione ad un Rosario meditato in Chiesa alle ore 20.30. Questo gruppetto, con la collaborazione delle nostre Suore, ha preparato una bella liturgia con il Rosario, delle Preghiere e delle riflessioni. La partecipazione della gente è stata buona e soprattutto

l'iniziativa è molto piaciuta. **Ci si è proposti di ripeterla regolarmente l'ultimo martedì di ogni mese alle 20.30.**

31 ottobre e 1 - 2 novembre Triduo dei Morti

Il ricordo e la preghiera per i nostri cari defunti sono fortemente sentiti dalla nostra Comunità. Lo si vede dalla numerosa partecipazione ai funerali e dalle Messe celebrate il giovedì sera al cimitero. E' una devozione legata soprattutto al cimitero e poco alle cerimonie che si svolgono in Chiesa. Basti pensare alla Messa di apertura del Triduo il giovedì sera vigilia di Tutti i Santi, erano presenti circa 80 persone. La stessa cosa è successa con la Messa solenne delle 11.00, animata dalla Schola Cantorum, il giorno dei Santi, la Chiesa era quasi vuota. La processione al cimitero nel pomeriggio del giorno dei Santi ha visto una discreta partecipazione mentre alla liturgia dei defunti celebrata dentro il cimitero c'era una vera folla.

Domenica 10 novembre Presentazione alla Comunità dei ragazzi che riceveranno un Sacramento.

Se l'anno catechistico è importante per tutti i ragazzi, lo è soprattutto per coloro che al termine dell'anno riceveranno il Sacramento del Perdono o della 1a Comunione o della Confermazione.

Sistemati in maniera ordinata, tra il proprio papà e la propria mamma, i bambini, uno per uno, sono stati chiamati per nome e cognome rispondendo "eccomi". E' una risposta che esprime disponibilità, impegno e desiderio di camminare sempre più verso Gesù.

17 novembre Giornata Missionaria

Posticipata dal 20 ottobre al 17 novembre la nostra Parrocchia ha celebrato la Giornata Missionaria con la presenza e la predicazione di don Giambattista Boffi, direttore del Centro Missionario Diocesano. Parlando alla nostra Comunità ha insistito con chiarezza sul ruolo insostituibile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa: quello di essere missionaria. Se noi ci definiamo cattolici, dobbiamo essere universali, dobbiamo preoccuparci degli altri. Ecco allora il dovere innato nella dottrina cristiana che è quello della solidarietà: solidarietà nell'offrire a tutti, con l'annuncio e con la vita, la fede in Gesù Cristo, solidarietà nel vivere la giustizia condividendo i beni materiali di cui noi occidentali (spesso ingiustamente) siamo i più grandi "proprietari". La nostra sensibilità verso i problemi e le necessità dei missionari e dei paesi poveri si è tradotta in 1.400,00 euro nella raccolta delle offerte delle Messe del sabato sera e della domenica.



Battesimi

"La vita a questo serve: scoprire che Dio soltanto è Amore, gioia e pienezza di vita. Da lui veniamo in questo mondo e a lui torniamo. Questa è la nostra gioia: il grembo materno prima, la vita terrena poi, sono altrettanti passaggi per arrivare a Dio. Perché Dio bisogna volerlo, bisogna desiderarlo, come un figlio, bisogna cercarlo".

Da "Battezzare nostro figlio"

13/10/2002

**Colleoni Filippo
Colleoni Riccardo**

di Paolo e di Mura Marina
via Fontanina 8

27/10/2002

Mazza Marco

di Dario e di Carrara Rita
via Cantonada 5

10/11/2002

Creatini Matteo

di Marco e Donati Roberta
via dott. Luigi Ferri 20

24/11/2002

Bellini Luca

di Angelo e Donati Francesca
via Rinaldo Colombo - Sarnico

01/12/2002

Baldelli Claudia

di Fabio e Cavinati Anna
via Bergamo 6

08/12/2002

Ruggeri Chiara

di Diego e Piva Stefania
Via Dante Alighieri 3

Baldelli Matteo

di Stefano e Zinesi Nicoletta
via Ruggeri 6

Defunti

"Rispondendo Giobbe disse:
Come vorrei che le mie parole si scrivessero,
che si fissassero in un libro,
fossero impresse con stilo di ferro
sul piombo,
si incidessero per sempre sulla roccia!

Io lo so che il mio Redentore è vivo
E che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,
senza la mia carne, vedrò Dio.

Io lo vedrò, io stesso,
e i miei occhi lo contempleranno
non da straniero."

Dal libro di Giobbe 19, 1.23-27

18/09/2002

Rivellini Luigia

di anni 63
P.za Vittorio Veneto 9

12/10/2002

Zerbini Angelo

di anni 80
via Manzoni 14

14/10/2002

Paini Mario

di anni 75
via Falconi 22

14/10/2002

Seghezzi Albino

di anni 86
via Leonardo da Vinci 5

19/10/2002

Pagani Annita

di anni 87
via Cornello 7 - Casnigo

19/10/2002

Caldara Margherita

di anni 89
via Ruggeri 32

23/10/2002

Capelli Teresa

di anni 80
via XXV aprile 1

24/10/2002

Pagani Agnese

di anni 85
via Roma 44

31/10/2002

Baldelli Luigina

di anni 56
via Kennedy - Grumello d/M.

04/11/2002

Cortellazzi Chiara

di anni 36
via S. Salvatore 24

20/11/2002

Monieri Maria

di anni 76
via Falconi 16

24/11/2002

Marenzi Giuseppina

di anni 75
vic. Garibaldi 1

25/11/2002

Belotti Battista

di anni 67
via G. Marconi 94

I coscritti del 1950 propongono...

I coscritti del 1950 - nati e residenti - sono in procinto di donare alla Parrocchia di S. Pietro Ap. in Tagliuno, nuovi addobbi per abbellire la Chiesa Parrocchiale in occasione delle grandi festività religiose. I coscritti che desiderano ancora contribuire a tale iniziativa, possono contattare i seguenti coscritti:

Fratus Renzo Tel. 035-847.206
Pagani Pinì Tel. 035-847.627
Radici Aldo Tel. 035-442.53.59
Manenti Teresa Tel. 035-847.244
Arici Giuseppe Tel. 035-848.481
Rossi Franco Tel. 035-848.212

Corso di preparazione al matrimonio religioso

Le coppie che intendono sposarsi religiosamente nell'anno 2003 (o anche nell'anno 2004) sono tenute a seguire un corso di preparazione.

Contrariamente agli anni precedenti il corso sarà concentrato nella durata di circa un mese grazie al fatto che gli incontri saranno bisettimanali.

Quest'anno il Corso è stato programmato con la collaborazione del "Centro Famiglia" di Sarnico e in particolare con la Sig.ra Nanda Ghisi consulente per la comunicazione.

Si raccomanda di iscriversi presso il Parroco entro e non oltre il 31 dicembre 2002.

Programma di massima

Domenica 12/01/2003	ore 15.30	ritrovo delle coppie in casa parrocchiale. Breve presentazione delle coppie e degli incontri. Ore 16.00 in Chiesina, con la partecipazione anche dei genitori, per la preghiera di apertura del Corso e la benedizione delle coppie.
Martedì 14/01/2003	ore 20.30	1° incontro: Il matrimonio cristiano. (don Pietro)
Giovedì 16/01/2003	ore 20.30	2° incontro: Di che cosa si nutre una coppia felice. (don Giuliano Volpi)
Martedì 21/01/2003	ore 20.30	3° incontro: Aspetti psicologici della vita di coppia. (don Giuliano Volpi)
Giovedì 23/01/2003	ore 20.30	4° incontro: La vita di coppia (una coppia)
Martedì 28/01/2003	ore 20.30	5° incontro: Procreazione responsabile (Dott. A. Perani)
Giovedì 30/01/2003	ore 20.30	6° incontro: Amare è comunicare (Nanda Ghisi)
Martedì 04/02/2003	ore 20.30	7° incontro: La comunicazione di coppia: strumento di ricerca e di benessere (Nanda Ghisi)
Giovedì 06/02/2003	ore 20.30	8° incontro con i genitori delle coppie (don G. Volpi)

Bilancio economico della 1a "Sagra di San Pietro" 28 - 29 - 30 Giugno 2002

Entrate

Contributo (promesso) dal Comune	Euro	516,46
Offerte delle Ditte	Euro	5.872,00
Lotteria (vendita biglietti)	Euro	8.479,00
Stand dei contadini (panini e vino)	Euro	698,87
Polenta e sardine	Euro	125,55
Portachiavi e magliette	Euro	225,34
Totale	Euro	15.917,22

Uscite

Stampa biglietti lotteria e locandine	Euro	100,00
Acquisto ferro, teloni per gazebo	Euro	5.052,00
Offerta al vescovo Mons. Foresti	Euro	200,00
Elettricista per materiale	Euro	500,00
Acquisto magliette, fiori, pane, ecc.	Euro	1.122,00
Acquisto Scooter	Euro	500,00
Pagliaccio festa dei bambini	Euro	80,00
Cena collaboratori e sponsor	Euro	350,00
Totale uscite	Euro	7.904,00

Saldo attivo

Euro 8.013,22

ESSERE TESTIMONI

Assemblea per tutti i collaboratori della Parrocchia-Oratorio

Il 6 ottobre scorso tutte le persone che offrono la loro collaborazione nei vari gruppi della Parrocchia e dell'Oratorio sono state invitate a trascorrere qualche ora insieme con l'obiettivo di

- conoscersi meglio
- confrontarsi
- mettersi un po' in discussione.

Dopo la S. Messa delle ore 9.30 ci siamo ritrovati in Sala parrocchiale dove don Pietro ha offerto lo spunto per la riflessione.

In sostanza la questione posta è stata:

COME ESSERE TESTIMONI DI GESÙ CRISTO E DEL VANGELO OGGI, IN CONDIZIONI COME QUELLE ATTUALI CHE SPESSO DEFINIAMO DIFFICILI ?

Le linee indicate per cercare la risposta a questa domanda sono state due:

- La Parola di Gesù: **" Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri "**.

- La consapevolezza di avere sempre bisogno di imparare e quindi l'importanza della **FORMAZIONE**.

Dopo la riflessione di don Pietro ci siamo suddivisi in sette gruppi trasversali (cioè comprendenti membri di gruppi parrocchiali e oratoriali diversi) che, nelle aule dell'Oratorio dovevano rispondere alle seguenti tre domande:

1) Chi ci guarda dall'esterno cosa vede? Cosa capisce dell'essere cristiano? Che

messaggio riceve?

2) Con quali attenzioni pratiche possiamo secondo te assumere uno stile più comunitario nel nostro modo di essere collaboratori così da essere testimoni del Signore e non di noi stessi ?

3) Cosa ne diresti di vivere la giornata dell'Apertura dell'anno catechistico con il mandato non solo ai catechisti e agli animatori ma anche a tutti gli altri gruppi?

Cosa è emerso ?

La prima domanda non pretendeva di raccogliere l'esatto pensiero delle persone che ci guardano dall'esterno, anche se il polso della situazione un po' possiamo averlo, ma mettere in discussione noi stessi.

Un primo tipo di risposte è negativo: dicono che

- siamo gruppi chiusi
- lo facciamo per farci vedere
- perché abbiamo tempo da perdere
- tra i gruppi non c'è nemmeno sintonia

Un secondo tipo di risposte è positivo: chi ci guarda dall'esterno

- vede gente impegnata
- persone che si mettono a servizio
- che danno volentieri il proprio tempo per gli altri
- che hanno il coraggio di chiedersi come migliorare.

Questa domanda ci "costringeva" a guardarci con un po' più di

oggettività e far emergere che il semplice "far del bene" non coincide esattamente con "l'essere cristiani".

Ecco quindi la seconda domanda, che ci invitava fortemente a ricercare il CENTRO della nostra fede per tentare di essere un po' più credibili.

Le risposte hanno evidenziato alcuni punti di riferimento importanti:

- l'importanza della FORMAZIONE e della PREGHIERA INSIEME. Diamo l'impressione che essere cristiani sia 'fare molte cose', ma sottolineiamo poco che, come cristiani, dovremmo ASCOLTARE meglio la Parola di Colui di cui ci diciamo discepoli.

- Una maggiore conoscenza reciproca tra le persone dei diversi gruppi. Favorire il confronto cordiale tra noi sottolineando che non c'è un servizio più importante di un altro.

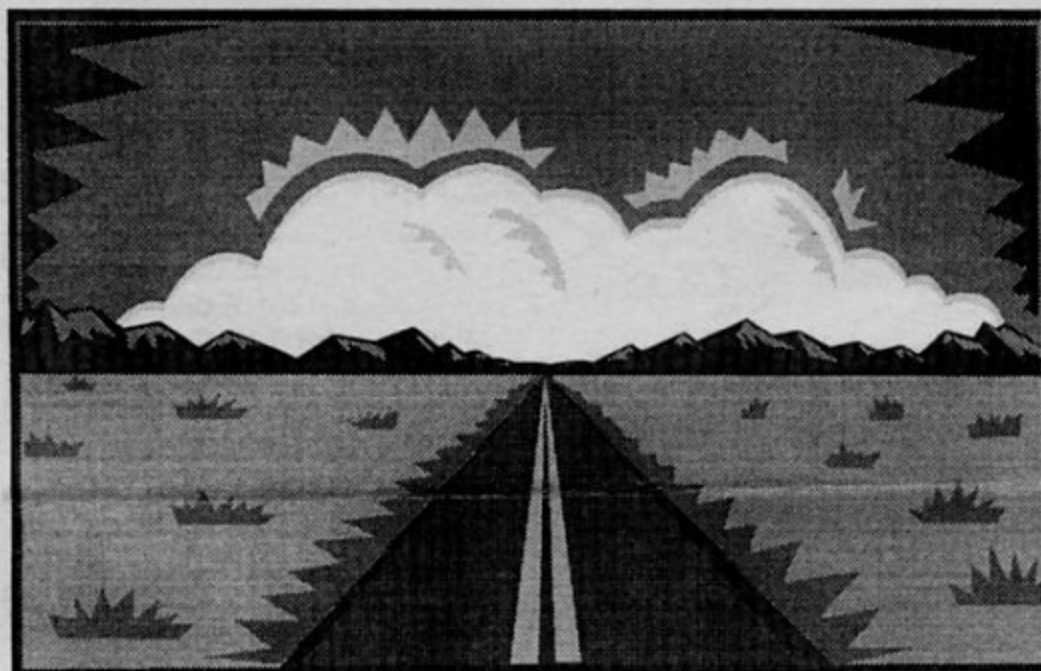
- Essere più umili ed imparare ad accettare gli altri spegnendo le polemiche inutili e assumendo un atteggiamento più costruttivo.

- Comunicare meglio e di più ed essere più presenti con la capacità di ASCOLTARE, soprattutto i più giovani.

- Non lasciare il Progetto Educativo dell'Oratorio sulla carta ma attuarlo in modo condiviso.

La terza domanda riproponeva la questione del MANDATO posta nella Bozza del Progetto Educativo dell'Oratorio a pagina 3: il rapporto tra gli impegnati parrocchiali-oratoriani e coloro che per un

AMEIASTRADA



GRUPPO '85

PRESENTAZIONE

Una fredda domenica sera di ottobre ci siamo ritrovati e dopo un breve ma intenso incontro abbiamo brindato all' inizio di questa nostra nuova avventura. Chi siamo???

Semplice: un piccolo gruppo di 17enni, tutti accomunati dal fatto di essere a metà strada, cioè a cavallo tra il mondo degli adolescenti e quello degli adulti.

Ogni domenica sera ci incontriamo e insieme al Don affrontiamo temi che ci toccano da vicino poiché riguardano episodi che accadono all' interno della nostra comunità.

Lo scopo principale è quello di conoscere meglio noi stessi e soprattutto di capire quali siano i bisogni che, in questa fase un po' confusa della nostra vita, tentiamo di soddisfare.

Per rendervi partecipi abbiamo deciso di inserire all' interno di "In dialogo" questo inserto in cui viene descritto e commentato il tema che per diverse settimane è stato al centro dei nostri discorsi.

ADOZIONE: UNA SCELTA D'AMORE

“È una cosa meravigliosa!”, con queste parole si è aperta la nostra intervista con Nicoletta e Marino Modina, una giovane coppia di Tagliuno che aspetta con trepidazione l'arrivo di Ivana, una bambina bulgara di diciotto mesi che hanno deciso di adottare.

Nicoletta e Marino, dopo dieci anni di matrimonio non erano ancora riusciti ad avere un figlio nonostante lo desiderassero con tutto il cuore; così, notando per caso il tribunale dei minori, cominciarono a pensare che al mondo ci sono tanti bambini bisognosi d'affetto che possono essere adottati.

Dopo qualche discussione, decisero di iscriversi ad un'associazione di Brescia, che però fu sciolta dopo pochi mesi; così aderirono ad un'altra associazione di Bergamo e cominciarono le lunghe pratiche per adottare una bambina, anche se Marino avrebbe preferito un bambino.

Hanno deciso di adottare una bambina bulgara e non sudamericana per due motivi: il primo è la vicinanza dello stato, infatti il lavoro di Marino non gli avrebbe permesso di allontanarsi per due mesi (tempo necessario da trascorrere in America latina prima di adottare un bambino); il secondo motivo è l'età della bambina, Nicoletta infatti preferisce una bambina piccola, mentre in Sud America danno in adozione bambini di otto-nove anni.

Adottare un bambino non è facile, anzi è stressante e richiede molta costanza e pazienza; ci sono incartamenti da fare in pretura e prefettura, bisogna seguire un corso specializzato e affrontare diverse udienze in tribunale; Nicoletta e Marino stanno affrontando queste procedure quasi da tre anni, e solo lo scorso maggio hanno visto il frutto dei loro sacrifici.

Infatti cinque mesi fa sono partiti per la Bulgaria e hanno incontrato la loro bambina, che all'epoca aveva poco più di un anno; dalle fotografie che ci hanno mostrato Ivana sembra più piccola della sua età, e questo è dato dal fatto che ha carenze vitaminiche e non è stimolata dal punto di vista motorio.

Nonostante tutto l'istituto è abbastanza accogliente ed è simile ai nostri asili grazie alle donazioni delle associazioni italiane; inoltre i bambini non sono

accuditi solo dalle assistenti dell'istituto, ma anche da alcune donne volontarie chiamate “nonne” che trascorrono un paio di ore al giorno giocando con i bambini.

Durante il racconto sembrava che Nicoletta e Marino rivivessero quei momenti passati con la loro dolcissima Ivana, e adesso aspettano la telefonata che sconvolgerà la loro vita e quella di una bimba, fortunata per aver trovato due fantastici genitori che non le faranno mai mancare ciò di cui ora ha più bisogno: AMORE e AFFETTO.

GIOIA, ATTESA, EMOZIONE... sono alcuni dei sentimenti che intuisce parlando con Bruna e Franco riguardo all'ormai imminente arrivo in casa Rossi della piccola Olga. Le parole scorrono (così come il tempo) mentre ci raccontano della scelta che hanno



fatto.

La loro è una storia abbastanza singolare: Bruna e Franco sono sposati da quasi 30 anni (“una vita” sottolinea Franco), hanno tre figli, di cui due già adulti, e sono quindi lontani anni luce dallo stereotipo della coppia senza figli che decide di adottare un bambino.

La loro esperienza inizia due anni fa, quando, su consiglio di alcuni amici e insieme ad altre famiglie di Tagliuno, decidono di ospitare per un'estate alcuni bambini russi, tramite un'associazione, l'A.I.A.M.O, che si occupa di offrire alcuni mesi all'anno di serenità a questi piccoli.

La sorte, il destino, chiamatelo come volete, è particolarmente favorevole. È così che Olga arriva in casa Rossi nel 2001, con il suo carico problemi e dolore, che, nonostante abbia solo 8 anni, già si porta dietro.

Superati i primi giorni di comprensibile difficoltà, la sintonia diviene perfetta.

Quando Olga a fine Agosto riparte, nei coniugi Rossi comincia a maturare l'idea di fare qualcosa di più per questa bambina.

L'idea è di tutta la famiglia che, è il caso di dirlo, decide all'unanimità di intraprendere la lunga e faticosa strada dell'adozione.

Le pratiche burocratiche, come giusto che sia, sono molto minuziose e particolareggiate.

La mole di documenti da consegnare è enorme: i coniugi Rossi iniziano con l'ottenere nel maggio 2001 l'idoneità nazionale, ma nel frattempo si sono già recati per la prima volta a TAMBOV.

Qui hanno potuto constatare la difficilissima situazione nella quale questi bambini sono costretti a vivere.

Il loro cammino non si è certo interrotto a maggio: la tappa successiva è il conseguimento dell'idoneità internazionale.

Qui però si interrompe il nostro racconto al passato, perché questo è il momento dell'attesa, aspettando che il telefono squilli e che qualcuno dall'altro capo annunci anche che l'idoneità internazionale è stata ottenuta.

Allora bisognerà partire un'altra volta per TAMBOV e fermarsi per 25 giorni, perché vengano espletate tutte le formalità burocratiche.

Poi sarà la volta del ritorno a casa, da TAMBOV finì a Mosca e da qui verso l'inizio di una nuova vita insieme ad Olga

Mentre la nostra chiacchierata volge al termine, i miei occhi si posano sulla foto della bellissima Olga che sorride all'obbiettivo della macchina fotografica. E' lo stesso sorriso che vedo stampato sui volti di Bruna, Franco, Meme, Laura, Alessandro...

Riflessioni

"È una cosa bellissima!". Questa è stata la prima reazione che le due coppie da noi intervistate hanno avuto quando è stato chiesto loro cosa si provasse nell'adottare un bambino. Noi abbiamo voluto informarci anche sull'"iter burocratico" necessario per l'adozione di un bambino, ma l'aspetto che più ci ha colpito è stato l'amore e la gioia che queste persone provavano mentre ci descrivevano i motivi della loro scelta e il loro percorso. Due storie differenti che si sono svolte seguendo strade diverse, ma entrambe legate e condizionate dall'infinito amore che un genitore nutre verso suo figlio e dalla volontà incontrastata di aiutare chi è in difficoltà. Questi bambini senza futuro, che non hanno mai provato il calore della carezza di una madre o l'abbraccio intenso di un padre, hanno incrociato la strada di queste

persone. La felicità e la soddisfazione che scaturiscono nel cuore dei genitori nel dimostrare al figlio l'immenso bene che gli vogliono sono le stesse che il bambino prova nel vedere appagata la sua necessità di affetto. Queste due coppie non si sono fermate nonostante le difficoltà burocratiche ma hanno insistito tenacemente perché sapevano che loro avevano bisogno dei bambini e i bambini avevano bisogno di loro. L'immenso amore di un genitore, quindi, non conosce ostacoli né dubbi e incertezze, ed è sufficiente il sorriso di uno di questi bambini per poter regalare a ognuno di noi grande gioia e speranza.

ITER BUROCRATICO PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE

L'adozione internazionale è l'adozione di un bambino straniero fatta nel suo paese, davanti alle autorità e alle leggi che vi operano. Perché una simile adozione possa essere efficace in Italia è necessario seguire delle procedure stabilite dalle leggi italiane e internazionali. La legge italiana prevede che siano gli Enti autorizzati a svolgere le pratiche di adozione internazionale e che questi si occupino concretamente anche di altri progetti di aiuto e sostegno all'infanzia nei paesi esteri in cui operano.

1^ TAPPA: PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI ADOZIONE

Bisogna prima rivolgersi al Tribunale dei minorenni del territorio di residenza e all'ufficio di cancelleria civile per presentare la "dichiarazione di disponibilità" all'adozione. Alla dichiarazione, prima della nuova legge, andavano allegati molti altri documenti. Ora, invece, è sufficiente presentare delle autocertificazioni ed i certificati medici. Gli aspiranti genitori adottivi devono in primo luogo rispondere ai requisiti previsti dalla legge e che sono:

- # la coppia deve essere regolarmente coniugata;
- # la coppia deve essere coniugata da almeno tre anni;
- # la coppia non deve avere in corso o di fatto avuto alcuna separazione;
- # l'età dei genitori deve superare di almeno 18 anni ma non più di 45 l'età del figlio da adottare;
- # la coppia deve essere capace di educare, istruire e mantenere il figlio adottivo.

Se il Tribunale per i minorenni trova carenze dei requisiti sopra descritti, pronuncia immediatamente un decreto di non

idoneità. Qualora invece non vi sia stato niente da rilevare, entro 15 giorni dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità, il giudice minorile trasmette la documentazione relativa alla coppia aspirante, ai servizi degli Enti locali.

2^TAPPA: L'INDAGINE DEI SERVIZI TERRITORIALI

I servizi degli Enti locali hanno il ruolo importante di conoscere la coppia e di valutare le potenzialità, raccogliendo informazioni sulla loro storia personale, familiare e sociale. In questa fase vengono informati gli aspiranti genitori sulle condizioni di vita dei bambini nei paesi di loro provenienza e sugli stili di vita cui sono abituati. Verrà attuata un'indagine da parte degli enti locali e di pubblica sicurezza riguardo:

- a) l'attitudine a educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare;
- b) i motivi per i quali l'adottante desidera adottare un minore;
- c) la personalità del minore e degli adottanti;
- d) la possibilità di idonea convivenza;
- e) eventuali precedenti penali.

I servizi locali, tramite propri psicologi e assistenti sociali, provvederanno a stendere una relazione che invieranno al tribunale minorile entro 4 mesi dall'invio della richiesta da parte del tribunale.

3^TAPPA: L'ATTESA...

Il tribunale stabilirà un incontro con la famiglia al fine di rilasciare un Decreto d'Idoneità. Se l'incontro va a buon fine il Tribunale richiamerà subito una seconda volta per visitare la casa coniugale, poi convocherà ancora i coniugi per altri incontri in rapida successione fino all'abbinamento con un bambino. Se il Tribunale non chiama, non c'è nulla che si possa fare se non attendere. Se entro TRE ANNI il tribunale non chiama la domanda non è più tenuta in considerazione ed occorre, purtroppo, ripetere l'intera procedura.

4^TAPPA: IL DECRETO DI IDONEITA'

Il decreto di idoneità può contenere anche, nell'interesse del minore, ogni elemento utile a completare il quadro delle caratteristiche della coppia, per favorire l'incontro con lo specifico bambino da adottare. Una volta rilasciato, il decreto viene inviato alla Commissione per le adozioni internazionali e all'ente autorizzato scelto dai coniugi.

Tutto ciò deve avvenire entro due mesi dalla ricezione della relazione dei servizi territoriali.

5^TAPPA: INIZIA LA RICERCA

La coppia in possesso del decreto di idoneità, deve

iniziare entro 1 anno dal suo rilascio la procedura di adozione, rivolgendosi ad uno degli enti autorizzati dalla commissione per le adozioni internazionali. Quasi tutti gli enti autorizzati organizzano degli incontri che hanno lo scopo di informare le coppie sulle procedure dei paesi in cui sono presenti, sulla realtà dell'adozione internazionale e di prepararli, con la collaborazione di psicologi ed altri esperti, al loro futuro ruolo di genitori adottivi.

6^TAPPA: L'INCONTRO ALL'ESTERO

Si tratta della fase più delicata e importante dell'intera procedura d'adozione. L'ente, una volta ricevuta dall'autorità straniera la proposta d'incontro con il bambino da adottare, ne informa gli aspiranti genitori adottivi. Se gli incontri della coppia con il bambino si concludono con un parere positivo anche da parte delle autorità del paese straniero, l'ente trasmette tutti gli atti e le relazioni alla Commissione per le adozioni internazionali in Italia. Se invece gli incontri non si concludono positivamente, l'ente ne prende atto e ne informa la Commissione italiana. Può accadere inoltre che sia l'ente a non accogliere una proposta di adozione fatta dall'Autorità centrale straniera.

7^TAPPA: IL RIENTRO IN ITALIA

Una volta ricevuta dall'ente autorizzato la documentazione sull'incontro avvenuto all'estero e sul consenso del paese straniero, la Commissione per le adozioni internazionali autorizza l'ingresso e la permanenza del minore adottato in Italia. Dopo un eventuale periodo preadottivo, l'adozione viene trascritta nei registri di stato civile ed il bambino diventa finalmente un cittadino italiano a tutti gli effetti.

motivo o per l'altro non lo sono. Si è acquisita maggiore consapevolezza dell'uguale importanza di tutti i gruppi dal punto di vista educativo. Il giorno di apertura dell'anno catechistico il mandato è stato dato ancora solo ai catechisti e agli animatori degli adolescenti.

Non si è data visibilità con il mandato a tutti i gruppi solo per una questione di poco tempo per prepararlo bene. Per l'anno prossimo studieremo però un modo per farlo. Pensiamo che momenti come questi verranno riproposti. All'uscita dei lavori di gruppo ho visto tutti i

volti delle persone sereni. Questo è l'auspicio e l'augurio per tutti: che la serenità caratterizzi le nostre attività affinché chi ci guarda sia rincuorato nel riconoscerci come cristiani perché contenti di essere i discepoli amati dal Signore.

GRUPPI PARROCCHIALI

Coordinamento

di Paolo Pagani

Notizie dal gruppo di coordinamento



Nella riunione del gruppo di coordinamento del 3/10/2002 si è deciso di pubblicare su ogni numero di "In Dialogo" le decisioni più importanti prese all'interno del gruppo.

Questo è un ulteriore passo verso la trasparenza e la condivisione con tutti di quanto avviene all'interno della Parrocchia-Oratorio.

1. Apre l'assemblea Don Massimo con la lettura del verbale della riunione del 18 luglio 2002 che viene approvato.

2. La discussione prosegue con l'esposizione dei resoconti economici delle due feste svoltesi in Oratorio in Giugno e Settembre: con soddisfazione si constata che è andato tutto bene e l'utile è

stato discreto, i resoconti saranno pubblicati anch'essi su "In Dialogo".

3. Considerazioni sulla Bozza del Progetto Educativo dell'Oratorio, su in Dialogo di Luglio veniva allegato una copia del progetto per tutte le famiglie con le schede di risposta.

Don Massimo fa presente che le schede ritornate sono veramente poche.

Viene fatto notare che l'Oratorio è punto di aggregazione dei ragazzi ma lo DEVE diventare, anche per le famiglie.

Claudio fa notare che essendo l'Oratorio aperto a tutti, tutti devono rispettare le regole indicate nella Bozza, non solo i ragazzi. Don Massimo dice che queste regole non sono in contrasto con l'accoglienza perché

anche la fermezza nel far rispettare le regole è accoglienza.

Il progetto Educativo verrà ancora discusso prima di renderlo definitivo.

4. Viene illustrato il programma per l'Assemblea di tutti i collaboratori della Parrocchia-Oratorio del 6 ottobre 2002.

5. Vengono discusse le proposte per l'ottimizzazione degli spazi dell'Oratorio, grande occasione di collaborazione ed integrazione fra i diversi gruppi.

Si decide sui lavori da fare: modifica della baracca vicino al bar e suo adattamento a cucina per le feste, adattamento di un nuovo banco/bar che ci è stato regalato e suo inserimento nel locale, prolungamento del vialetto verso il campetto di sabbia per accedervi con più facilità senza passare sul campo di erba, verrà rimosso il deposito del ferro (da spostare in altro luogo) al suo posto sarà adattata una tettoia per il deposito delle attrezzature, dei tavoli del palco, ecc.

Verrà approntato un piccolo parco giochi nel cortile della casa di Don Massimo per far giocare i bambini più piccoli.

Alcuni di questi lavori sono già iniziati.

Ritiro a Martinengo

Sabato 21 e Domenica 22 Settembre si è svolto a Martinengo il ritiro dei catechisti della nostra Comunità.

E' stata un'occasione per riflettere, attraverso l'aiuto della Parola di Dio, sul ruolo importante di testimoni dell'amore di Cristo che anche quest'anno abbiamo scelto di assumere, ma anche un momento per passare un po' di tempo fra noi condividendo esperienze e pensieri comuni. Per entrare nell'atmosfera del ritiro abbiamo fatto i Vespri e ci è stata consegnata la prima lettera di Giovanni insieme ad una riflessione intitolata "Ciò che le nostre mani hanno toccato", su cui meditare in silenzio e individualmente.

Molto bello in questa riflessione è il riferimento ad un momento della vita di San Francesco, quando a Greccio costruì il primo presepe, mentre cantava il Vangelo della Messa di Natale, ogni volta che pronunciava il nome di Gesù "passava la lingua sulle labbra quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quella Parola". Ciò fa riflettere sulla nostra conoscenza di Gesù che non deve essere solamente intellettuale, ma dobbiamo creare una vera e propria relazione con Lui. Fare esperienza

vitale di Gesù, sentire il suo profumo, gustare la dolcezza del suo nome, accarezzare i segni che Lui ha lasciato nel nostro essere, solo in questo modo potremo parlare di Lui agli altri. Prima di raccontarlo, Gesù, bisogna averlo toccato. "Quello che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita, noi lo annunciamo anche a voi..." così ha detto San Giovanni. Quante volte, ha causa della nostra vita troppo frenetica, non siamo attenti a "riconoscere" il suo volto in quello dei nostri fratelli. E' proprio qui che avremmo avuto la possibilità di toccarlo, avremmo potuto fare esperienza di Gesù. Lui è sempre pronto ad incontrarci, siamo noi che purtroppo, spesso non ci lasciamo trovare perché troppo impegnati a chiedergli qualcosa, a pregarlo con frasi da copione e ritualità complicate, ripetitive e vuote d'amore. Gesù è una persona semplice, ci insegna l'amore, la misericordia e il perdono. Dovremmo provare a fermarci, ad uscire dalla nostra egoistica vita e ad offrire a Lui momenti di silenzio forse qui potremo trovare la via dell'incontro con Lui.

Un altro momento forte è stato Domenica mattina, quando, dopo essere stati raggiunti dal resto del

gruppo, abbiamo recitato insieme la Lectio Divina guidati da Don Massimo. Il brano di Vangelo su cui abbiamo riflettuto è stato Gv.20,19-21,13, che narra l'episodio in cui Gesù dopo essere risorto, si presenta ai discepoli per far loro il dono dello Spirito Santo e "mandarli" ad annunciare la Parola del Padre. Allo stesso modo anche noi catechisti oggi ci sentiamo mandati dalla nostra Comunità a testimoniare ai ragazzi l'amore di Dio che noi per primi abbiamo sperimentato nella nostra vita, sicuri che anche nei momenti più difficili o di sconforto, la forza dello Spirito che Gesù ha "alitato" su i suoi discepoli ci sosterrà. Nello stesso brano compare anche il discepolo Tommaso, il quale può essere considerato molto simile a noi oggi per la debolezza della sua fede, ma Gesù di fronte alla sua reazione dice "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno". Forse "quelli" a cui si riferisce Gesù chiamandoli "beati" siamo proprio noi che dopo 2000 anni sentiamo ancora forte la sua presenza nella nostra vita, tanta da volerla testimoniare e farla conoscere a chi ancora non l'ha sperimentata o non lo sa riconoscere.



don Giuseppe Belotti

UN UOMO NATO PER SERVIRE DIO

I primi anni

Il 2 Aprile 1945 nasce Don Giuseppe Belotti, in Piazzetta a Tagliuno da Piero e Pierina.

Trasferitosi quasi subito nella casa dei nonni "Bagli", frequenta l'asilo, dove presenta già i segni della propria vocazione: celebra infatti la S. Messa indossando sacchi di cemento quale veste del Parroco.

A Tagliuno frequenta solamente il 1° anno della scuola elementare, poi, nel 1952, per motivi di lavoro del padre, si trasferisce con tutta la famiglia ad Osio Sopra dove consegue il diploma elementare.

Don Giuseppe frequenta le scuole medie in Seminario minore a Clusone, passa poi a Bergamo per

iniziare il Ginnasio, dove frequenta soltanto i primi 4 anni poichè il 5° anno viene trasferito al "Patronato S. Vincenzo" a Sorisole; infine per il Liceo e la Teologia ritorna in Seminario a Bergamo.

Già in questi anni Don Giuseppe sente il desiderio di partire per la Missione dando la propria disponibilità al Vescovo, insieme anche ad altri due suoi compagni. E' il periodo del Concilio Vaticano II che permette la partenza per le Missioni di preti diocesani, ma è anche l'era del '68 e si può pensare che i preti vogliano scappare dalla diocesi.

Il 24 Giugno 1972 Don Giuseppe viene ordinato sacerdote.

Gli anni di pastorale ('72 e '73) li passa a Sorisole ed in Seminario.

Dal '73 al '75 viene trasferito a Vilminore per fare piccole esperienze di presbiterio come curato insieme ad altri 2 preti: Don Franco Zamboni (in veste di parroco) e Don Donato Baronchelli, suo compagno di messa.

All'inizio del '75 inizia un corso annuale per infermieri presso l'Ospedale di Darfo Boario Terme e nei mesi di Novembre e Dicembre va a Lione in Francia per perfezionare il francese, tutto questo in vista della sua partenza per la Missione.

PER AMORE DI UN POPOLO

La vita in missione

E' arrivato finalmente il giorno della partenza per la Missione; infatti il



18 gennaio 1976 Don Giuseppe viene accompagnato dal fratello Paolo con Valentina ed altri amici a Marsiglia, dove, dopo tre giorni, parte con una nave da carico, la "Ulisse 2" alla volta della Costa D'Avorio insieme a Don Tino Zanchi attuale parroco di Cividino.

La traversata si preannuncia molto lunga.

Dopo un primo scalo a Dàkar per visitare il Senegal, alla fine del mese di gennaio, la nave arriva finalmente a destinazione e Don Giuseppe viene accompagnato nella Missione Cattolica di Tanda.

Nella suddetta Missione ci sono già due preti bergamaschi: Padre Gerardo e Padre Germano che fanno parte della "SMA" (Società Missioni Africane).

Don Tino Zanchi rimane con Don Giuseppe fino al mese di Settembre

del '76 poi viene trasferito nella Missione di "Kouassi Datekro" a circa 80 km. da Tanda.

Ritornando alla Missione di Tanda, Don Giuseppe racconta che la stessa comprende, oltre al centro dove è situata, altri 70 villaggi limitrofi che coprono una superficie di circa 2.000 Kmq. (pari a 200 volte il territorio di Castelli Calepio) per una popolazione di circa 10.000 abitanti.

I 70 villaggi sono divisi in sei settori, per ognuno dei quali viene stabilito un centro di formazione.

Il compito principale di Don Giuseppe consiste nel visitare tutti i villaggi per annunciare la Parola di Dio ed effettuare un approccio con gli abitanti, portando sempre con sé la valigetta del pronto soccorso e le medicine, portate dall'Italia, per curare gli ammalati.

Con il passare del tempo impara anche a curare alcune malattie con erbe locali, grazie all'insegnamento degli abitanti del luogo.

I Missionari di Tanda collaborano inoltre con le Suore di Nostra Signora Degli Apostoli, le quali sono responsabili di un reparto di pediatria ed uno di maternità.

In questi anni, si è riusciti a costruire a Tanda un piccolo ospedale grazie agli Alpini di Tagliuno, i quali hanno mandato l'attrezzatura necessaria per l'allestimento di due sale operatorie donate dall'Ospedale di Trescore Balneario.

A causa inoltre dell'aumento dell'evangelizzazione, sempre grazie all'aiuto di innumerevoli volontari, vengono realizzate nuove cappelle in muratura, poiché quelle esistenti, fatte di terra e paglia, non



Gruppo missionario

possono contenere molte persone. Quella principale, il Santuario dedicato a "Nostra Signora di Tanda Madre del Redentore" è stato realizzato sulla collina sacra agli spiriti di Tanda a ricordo dell'anno Santo della Redenzione '83 '84, dove, il cilindro che sorregge l'altare è stato riempito con la terra appartenente a tutti i 70 villaggi che fanno parte della Missione.

Anche le case dei villaggi sono tutte costruite con terra e coperte con paglia; sono inoltre senza luce, senza acqua la quale viene attinta da piccoli fiumi, ruscelli o pozzi, alcuni dei quali trovati da Don Giuseppe attraverso l'utilizzo di un rudimentale pendolino.

Il lavoro principale degli abitanti del luogo consiste nella coltivazione di ligname (tubero simile alle nostre patate), manioca, ed in alcune zone dei bassifondi dove c'è più umidità anche caffè e cacao, le quali piantagioni sono state distrutte dalla grande siccità del deserto "Sael" negli anni '83 e '84.

Il raccolto è quindi sempre legato alla pioggia, sempre che questa arrivi: il periodo delle grandi piogge è compreso tra il mese di febbraio ed il mese di maggio; il periodo delle piccole piogge è compreso tra il mese di giugno ed il mese di settembre; mentre il periodo della siccità va dal mese di novembre al mese di gennaio.

In quest'ultimo periodo i coltivatori preparano i campi per le piantagioni del prossimo raccolto, aspettando con ansia le piogge di febbraio/marzo.

La famiglia dei contadini al completo parte al mattino presto per lavorare i campi fino al tardo pomeriggio.

A mezzogiorno mangiano qualcosa raccolto nei campi; infatti l'unico vero pasto per loro è quello serale quando la famiglia ritorna a casa.

Il compito delle donne, oltre ad aiutare i propri mariti nei campi, è quello di preparare da mangiare e

portarlo alla casa del marito, il quale lo condivide con tutti i suoi parenti e figli che sono in casa con lui.

E' tradizione degli abitanti del luogo, la separazione tra uomini e donne, infatti vivono in case separate.

I figli invece fino all'età di 4 anni vivono esclusivamente con la madre, dopo i 4 anni se sono femmine rimangono con la madre, se invece sono maschi vanno ad abitare con il padre.

Come avrete di certo intuito il senso della famiglia qui è molto forte; nonni, padri, figli e nipoti vivono tutti insieme sotto lo stesso tetto, per questo motivo non sussiste il problema che i bambini rimangono soli, visto che ad occuparsene c'è la "Grande Famiglia".

E' inoltre nella tradizione locale il rispetto verso le persone più anziane, l'ospitalità con tutti e la suddivisione al momento della cena.

Infatti durante la cena i componenti della "Grande Famiglia" vengono suddivisi in gruppi: anziani e adulti, che mangiano la maggior parte del cibo preparato, e bambini che purtroppo si devono accontentare di pochi resti.

Solitamente la cena è composta da "Futù" (specie di polenta fatta con Ligname) che è il piatto fondamentale della zona insieme con salsa di varie erbe ed un po' di pesce.

La carne viene mangiata solamente quando qualcuno della famiglia riesce a catturare degli animali nelle trappole messe nei campi ed anche il riso viene mangiato solamente nei momenti di siccità, in quanto se lo devono comprare.

Ritornando ad un discorso generale, la Costa d'Avorio, grazie ad una pace che c'è sempre stata dall'indipendenza del '60, ha avuto un certo "Sviluppo della scolarizzazione per i ragazzi, uno sviluppo della sanità con la nascita

di dispensari (centri di primo soccorso) e reparti di maternità, e soprattutto Tanda, che era una sottoprefettura, negli anni 90 è diventata una prefettura, quindi un riferimento di vita civile.

Nella giurisdizione di Tanda ci sono essenzialmente 3 religioni fondamentali: quella Animista (la loro tradizionale), quella Cattolica e quella Musulmana che più o meno si equivalgono tra loro anche se ultimamente i giovani del luogo sono molto aperti al Cristianesimo. Il primo prete di etnia "Kulangò" è stato ordinato nel Luglio 1977, poi a partire dal '95 si sono avuti altri preti, ed attualmente, ogni 2 anni, vengono ordinati in media due o tre preti che vengono mandati dalla diocesi in altre parrocchie vicine.

Con l'aumento delle vocazioni degli abitanti locali che diventeranno direttamente i responsabili della loro Chiesa, i missionari in Costa d'Avorio non saranno più necessari e verranno spostati in altri luoghi dove c'è scarsità di preti.

Don Giuseppe Belotti rimane nella Missione di Tanda fino a Giugno del 1990.

Tornato in Italia, fino al '95 è parroco al Pascolo di Calolziocorte, mentre dal '95 a tutt'oggi svolge la funzione di parroco e vicario ad Ardesio, in attesa di poter ripartire per una nuova Missione...

I familiari del defunto Belotti Paolo (Paolino) ringraziano le persone che nel ricordo del loro caro hanno devoluto offerte al gruppo missionario. La somma raccolta è stata utilizzata per operare un ragazzo invalido della Costa D'Avorio.

I familiari del defunto Berzi Girolamo ringraziano le persone che hanno devoluto offerte al gruppo missionario per Padre Cucchi in missione in Malawi.

Calcio

di **Luigi Zerbini**

Nel mese di settembre, il gruppo sportivo dell'Oratorio ha ripreso le attività sportive.

Prendendo atto delle molte richieste, si è deciso di allargare il numero di squadre inserendo il **calcio femminile** ed il **calcio a 5**.

Poi, visto la insistente richiesta degli allievi dello scorso anno di potere continuare a giocare all'Oratorio, abbiamo deciso di iscrivere anche una squadra nel campionato **Cadetti**.

I **Cadetti** sono un gruppo di ragazzi nati negli anni 1986-85-84-83, sono allenati da Piero Facchinetti, Paolo Armici, Marco Calissi e Teo Pagani; giocano le loro partite il sabato alle ore 15,30.

Come si può notare in questa squadra ci sono anche ragazzi dell'83-84 che hanno deciso di ritornare a giocare all'Oratorio dopo un periodo di due anni giocati con il Castelli Calepio, ricreando così il vecchio gruppo.

Gli **Allievi** sono ragazzi nati negli anni 1987-88-89 e sono allenati da Maffi Maurizio, Pagani Daniele e Morotti Aronne.

Anche loro giocano il sabato pomeriggio alle ore 15,30 in alternanza con i cadetti.

Anche in questa squadra ci sono ragazzi che dopo un'esperienza in società più blasonate, hanno deciso di ritornare con i loro vecchi compagni per divertirsi giocando tutti insieme.

I ragazzi che fanno parte della squadra degli **Esordienti** sono nati negli anni 1991-92, sono allenati da Patelli Damiano, Zerbini Mauro, Belotti Marco e Iacovelli Domenico.

Giocano le loro partite in casa il sabato alle ore 14,30.

Questo gruppo, purtroppo, è un po' ristretto: solo 18 ragazzi, contro i 25-30 delle altre squadre.

E' tuttavia un passaggio normale visto che in questa età molti decidono di provare l'esperienza di gioco in altre società, anche se purtroppo alla fine molti non riescono ad imporsi.

I **Pulcini** sono in numero sempre più ampio: 40 bambini nati negli anni 1993-94.

Anche quest'anno sono allenati da Claudio Rinaldi e Pagani Pierangelo e giocano le loro partite in alternanza con gli Esordienti il sabato alle ore 14,30.

In concomitanza con gli allenamenti dei Pulcini (martedì e giovedì alle ore 16,00) ci sono gli allenamenti della **Scuola Calcio**, con i bambini nati nel 1995-96 allenati da Ruggeri Michele e Rinaldi Claudio.

Una delle novità di quest'anno sono la ragazze del **Calcio Femminile**, allenate da Ruggeri Michele e Fratus Lorenzo.

Questo gruppo, dopo la prima esperienza dello scorso anno, si sta inserendo ed è riuscito ad ottenere anche dei risultati positivi.

Le partite interne le disputano la domenica mattina alle ore 10,45.

L'altra novità sono i ragazzi del **Calcetto** (Calcio a 5).

Si è deciso di iscrivere questa squadra al campionato C.S.I. dopo che un buon numero di adolescenti ci ha chiesto aiuto per poter disputare questo campionato.

Purtroppo nel nostro comune non c'è una palestra omologata per il gioco del Calcio a 5, così questi ragazzi disputano le loro partite interne presso il centro sportivo di

Chiuduno il giovedì sera alle ore 21,00.

Le classifiche di tutte le nostre squadre sono aggiornate nell'insero del C.S.I. del 14 novembre.

CLASSIFICHE

Pulcini a 11

Or. Cologne	16
Or. Villongo "A"	14
Or. Palosco	14
Or. Tagliuno	13
Or. Paratico	12
Or. Grumello	8
Or. Telgate	8
Pol. Ghisalbese	5
Primavera Sarnico	3
Or. Ghisalba	2
Or. Villongo "B"	1

Femminile a 11

P.G.S. Or.Sa.	18
Mozzo	18
Pol. Chiuduno	15
Mario Zancanti	9
Or. Grumello	9
Pol. Casazza	6
Or. Tagliuno	6
Or. Urgnano	0

Esordienti a 11

Uesse Sarnico "A"	19
Or. Telgate	19
Or. Cologne	19
Or. Foresto Sparso	13
Or. Palosco	12
Or. Tagliuno	12
Or. Villongo	11
Bolgare	9
Tavernola	3
Cividatese	3
Pol. Paratico	1
Primavera Sarnico	0

Cadetti a 11

Or. Tagliuno	18
Young Boys Chiari	16
Or. Nese	14
Valbondionecalcio	8
Immacolata Alzano	8
Or. Grumello	6
Or. Zandobbio	6
Credaro 1950	4
Or. Ghisalba	0

Allievi a 11

<i>Solivanese 95</i>	17
Interseriatese	17
Or. Ghisalba	13
P.G.S. Samber 84	11
Pol. Calcinatese	10
Adraese	10
Tavernola	9
Or. Grumello	9
Or. Tagliuno	8
Aurora Fontanella	7
Or. Juventina Covo	6
Pol. Paratico	1

Calcio a 5

Pub TNT	15
La Plaza e Onis	13
Calcio 5 Mornico	10
Freelander	7
Pizzeria jolly	7
Moonlight-Saiga	7
AgnelliMetalli "B"	6
Coimp	6
Or. Tagliuno	6
Scottish Group	3
Animalaus "A"	3
Or. Paratico "A"	1

Pallavolo

di **Andrea Rossi e Emiliano Belotti**

Un anno di pallavolo

L'ultima estate di certo non sarà ricordata per le giornate di sole che ci si aspetta da questa stagione, il tradizionale Torneo misto di Pallavolo invece non ha deluso le attese. Il bel gioco, l'apertura ai giocatori delle altre frazioni e la buona affluenza di pubblico hanno reso l'XI^a edizione più animata del solito.

Settembre ha portato, in concomitanza con la "Festa di fine estate", il I^o Torneo di Beach-volley: una due giorni di sfide sulla sabbia sotto, udite-udite, un sole a tratti insopportabile. Questa nuova manifestazione ha avuto un discreto successo e sarà sicuramente ripetuta in futuro, perché i 40 cm di terreno sabbioso sotto i piedi degli atleti hanno fatto sì che il gioco fosse più imprevedibile e avvincente. Anche quest'anno sono iniziati i campionati di pallavolo del CSI a cui partecipano anche le squadre di pallavolo del nostro oratorio. Le squadre iscritte anche quest'anno sono Le Mini-Allieve, gli Allievi e i Liberi.

La squadra delle Mini-Allieve è la squadra con il campionato più lungo, infatti partecipano ad un

girone con ben 13 squadre disputando ben 24 partite. La squadra di quest'anno ha un organico completamente rinnovato, anche per questo con l'inizio del campionato ci sarà qualche difficoltà nell'"ingranare" ma queste difficoltà potranno essere tranquillamente superate dato l'impegno dimostrato dalle ragazze. Le partite in casa si svolgeranno il sabato pomeriggio a partire dalle 15:30, vi aspettiamo numerosi per dare con il vostro tifo un notevole supporto alla squadra!

La squadra degli Allievi (ragazzi fino ai 17 anni), al contrario delle mini-allieve è iscritta ad un girone con solo 5 squadre, fortunatamente il CSI ha deciso di farle incontrare tutte per 4 volte, in modo di dare la possibilità anche a loro di giocare un buon numero di partite, in tutto 16. Quest'anno la squadra è composta da un esiguo numero di ragazzi e per questo stiamo ancora cercando dei ragazzi di età non superiore ai 17 anni. Nonostante ciò fino ad oggi, 15/11/2002, è stata l'unica squadra a vincere le partite



disputate. Questi giovani ragazzi si aspettano una buona partecipazione alle partite da parte della popolazione Tagliunese, le partite si svolgeranno il sabato a partire dalle ore 18:30.

I liberi (ragazzi dai 16 anni in poi) sono iscritti ad un girone di 13 squadre, anch'essi sono in continua ricerca di giovani forze per via del ristretto numero di iscritti. A differenza delle altre due squadre di Tagliuno le loro partite in casa si svolgeranno il venerdì sera a partire dalle 21:15.

Anche quest'anno purtroppo il

numero di iscritti alle 3 squadre è piuttosto limitato quindi, facciamo appello a tutti coloro che sono interessati a questo bellissimo sport (ragazzi e adulti) di farsi avanti senza paura, con un pò di impegno le soddisfazioni non mancheranno!!!

Terminando si può affermare che la Pallavolo copre buona parte dell'anno ed è un'attività importante per il nostro Oratorio. In palestra, sotto uno stellato cielo estivo o sulla sabbia anche i più evidenti limiti atletici e tecnici vengono superati dalla voglia di divertirsi.

La sezione Pallavolo del Gruppo Sportivo dell'Oratorio coglie l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori, gli sponsor, il Comune e tutti coloro che stanno permettendo lo svolgimento per l'8° anno consecutivo il progetto Volley, come già detto siamo sempre alla ricerca di nuove forze, sia in campo che fuori, chi fosse interessato si può rivolgere direttamente da don Massimo o ai vari allenatori delle squadre.

Grazie e saluti a tutti.

ORATORIO

di **Paolo Pagani**

Festa di fine estate 2002

Quando al gruppo di coordinamento si decise di spostare la festa dell'Oratorio da Settembre a Giugno, non pensavamo di certo che a tante persone della nostra comunità questo appuntamento Settembrino piacesse veramente tanto.

E così sollecitati dalle richieste di fare una festa anche in quel periodo ci siamo messi di buona lena, e collaborando tutti insieme siamo riusciti a proporre alla nostra comunità un'altra occasione di incontro e di socializzazione, un incontro meno importante della festa dell'oratorio ma comunque ben riuscito.

Vorrei ringraziare tutti quanti hanno collaborato, i cuochi, i pizzaioli, gli aiutanti in cucina e gli addetti al bancone, i cassieri e i baristi, le ragazze che hanno servito ai tavoli e i ragazzi che hanno allietato le serate con un po' di musica, quanti hanno aiutato al montaggio delle strutture e comunque tutti coloro che hanno dato un po' del loro tempo libero.

Un grazie anche al gruppo della pallavolo che ha proposto e organizzato il torneo di beach volley, sicuramente per loro l'ottima riuscita delle gare sarà stato molto gratificante.

L'organizzazione di queste feste ha principalmente l'obiettivo di far stare insieme la gente, ma ha anche un obiettivo economico che ci dà poi la possibilità di utilizzare il ricavato per le opere in programma in Oratorio.

RESOCONTO DELLA FESTA

Entrate :

Cucina / Bar	Euro	8.329,39
Incasso Tombole	Euro	3.081,50
Restituzione caparra per tombola	Euro	350,00
TOTALE	Euro	11.760,89

Uscite:

Vivande	Euro	2.652,19
Bibite	Euro	956,00
Gr. Burattini	Euro	300,00
Gr. Alta Tensione	Euro	150,00
Premi Tombole	Euro	1.151,90
Aut. ASL e caparra per tombola	Euro	410,00
Offerta chiesa di Viadanica per capannone	Euro	250,00
TOTALE	Euro	5.870,09

TOTALE UTILE Euro 5.890,80

Un inizio veramente preparato...

Finalmente siamo riusciti ad iniziare il nuovo anno pastorale, come animatori degli adolescenti, in modo, perlomeno non affrettato! Da tempo speravamo di riuscire a trovare il tempo materiale, per programmare bene il cammino del nuovo anno, ma chi per motivi di lavoro, di studio, etc, non riusciva ad avere il tempo per staccare la spina dalla vita di tutti i giorni e dedicarsi pienamente alla preparazione del cammino degli adolescenti. Finalmente quest'anno abbiamo preso lo stretto necessario per vivere, più o meno, due giorni lontani da casa e da tutte le preoccupazioni. Siamo andati a Bello, ed eravamo alloggiati in una bellissima baita vicini ad una piccola chiesetta dove il silenzio era interrotto solamente dal suono delle campane al collo delle mucche che pascolavano nei prati che circondavano la nostra momentanea dimora. Una volta arrivati al paese abbiamo percorso per 20 min una mulattiera che ci avrebbe portato alla casa, con zaino a spalle, chitarre, e alcune prelibatezze preparate con cura da alcuni di noi. Durante il cammino breve ma intenso, ci sembrava di essere tornati un po' adolescenti, visto che in continuazione chiedevamo al don: <Quanto manca? Ma non siamo ancora arrivati?> Ma il cammino è stato premiato perché la casa era veramente bella, proprio ciò che cercavamo, lontana da tutto e da tutti, eccetto qualche amante della natura che percorreva la mulattiera vicino alla casa, in cerca di funghi. Una volta sistemate tutte le nostre cose abbiamo cenato e dopo un po' di relax ci siamo immersi nella

prima attività, la lectio Divina, a commento di un brano di vangelo scelto dal don. Nonostante la stanchezza, visto che per due ore circa abbiamo meditato sul brano di vangelo, nessuno aveva il coraggio di andare a letto, perché tutti eravamo presi dalla discussione, ma alla fine la stanchezza ha preso il sopravvento, e allora tutti a nanna. La mattina successiva, non proprio di buon ora, ci siamo alzati, e dopo un'abbondante colazione, ci siamo dedicati alla preparazione di tutti i cammini dei vari gruppi degli adolescenti. La mattina non è trascorsa in modo molto tranquillo, visto che abbiamo discusso molto su come e cosa scegliere per i nostri adolescenti. Alla fine la decisione è stata presa ed abbiamo deciso che era ora di far vivere agli adolescenti alcune esperienze forti. Infatti il tema predominante di tutti i cammini sarà il volontariato e la testimonianza di alcuni volontari che dedicano il loro tempo libero, o addirittura la propria vita ad alcune comunità vicine a noi. Nello scegliere il modo migliore per farli avvicinare ad alcune realtà problematiche, che tanti pensano esistano solo lontane da noi, abbiamo deciso di contattare alcune comunità della nostra zona. I vari gruppi incontreranno alcune comunità che si occupano di dare aiuto a varie categorie di persone, ma in special modo, ai ragazzi della loro

età, che sono meno fortunati e non hanno più una famiglia, o sono caduti nel problema della droga. Le comunità che incontreremo sono: la comunità Shalom di Palazzolo, la comunità di Don Fausto Resmini, che già collabora con la Parrocchia, la comunità Nuovo Sentiero di Capriolo, l'A.I.A.M.O che si occupa dei bambini orfani in Russia. Tra le altre abbiamo pensato di trattare anche con organizzazioni più grandi, per esempio Emergency. Infine, ma non meno importante, ci stiamo organizzando per incontrare anche associazioni di volontariato che aiutano gli anziani e handicappati. In questo modo vogliamo dare uno stimolo ai ragazzi, perché inizino a pensare che forse sono più fortunati di tanti altri ragazzi della loro età che sono stati tolti alla famiglia, che hanno problemi di tossicodipendenza, ma soprattutto che questi ragazzi meno fortunati sono qui vicino a noi. Vogliamo concludere quest'articolo augurando a tutti gli adolescenti un anno ricco di emozioni, e che le esperienze, che saranno invitati a vivere, li aiutino a crescere, a confrontarsi, a farsi coraggio nel cammino della vita, ed a pensare che non va sempre così male come pensano, ma che **c'è la possibilità di rendere più felice la propria vita rendendo un po' meno infelice quella degli altri.**



L'inserimento e l'accoglienza

Per un bambino di tre anni, l'ingresso alla scuola dell'infanzia segna l'inizio dell'iter scolastico. E' un momento importante ma delicato e talvolta difficile poiché richiede il distacco dalla famiglia e l'impatto con una nuova realtà.

Anche l'ingresso dei mezzani e dei grandi è un evento carico di aspettative, ma anche temuto, per il distacco dalla famiglia dopo la parentesi delle vacanze estive.

Ed ecco che dopo circa due mesi, il ritrovarsi a scuola tutti insieme è un evento gioioso, da ricordare con una bellissima "Festa dell'ACCOGLIENZA", dove basta un canto, un ballo, un dolce da mangiare e un piccolo regalo di **BENVENUTO** per i nuovi per divertirsi tutti insieme.

A distanza di qualche mese sentiamo come sono stati vissuti direttamente da alcuni genitori questi prime due esperienze.

"Quest'anno, l'inserimento all'asilo dei piccoli è iniziato il 2 di settembre, quando 42 bambini, accompagnati dalle loro mamme, (sicuramente più emozionati degli stessi bimbi) si sono recati alla scuola materna per iniziare questa nuova avventura.

Diversamente dagli anni precedenti, i piccoli hanno iniziato la scuola materna una settimana prima degli altri bambini, grandi e mezzani, e l'inserimento è avvenuto in modo graduale, per evitare che il distacco dai genitori non risultasse troppo traumatico.

Infatti il primo giorno le mamme si sono fermate per la maggior parte della mattinata a giocare con i propri bambini; successivamente, verso le 10.30 Suor Silvia ha tenuto

un incontro formativo sul progetto educativo; naturalmente questo è stato il primo momento difficile non solo per i bambini, ma anche per gli stessi genitori; per fortuna ci ha aiutato il bel tempo: infatti mentre si teneva la riunione, i bambini, con le loro maestre, sono rimasti fuori nel cortile a giocare; in questo modo noi mamme non abbiamo sentito gli innumerevoli pianti dei nostri figli !!

Dopo circa un'oretta, non appena Suor Silvia ha finito di parlare, tutte le mamme, di gran corsa, col cuore in gola, sono andate a riprendersi il proprio bambino: questo è stato un momento davvero emozionante. Le reazioni sono state diverse: c'erano bambini che piangevano ancora, bambini che invece erano tranquilli e giocavano, bambini che addirittura non volevano lasciare i giochi!

Il resto della settimana ha visto ridursi man mano il tempo in cui i genitori potevano stare con i propri bambini; in particolare il martedì si sono potuti fermare fino alle ore 10.00, il mercoledì ed il giovedì fino alle ore 9.30; il venerdì, ultimo giorno, i bimbi sono rimasti da soli con le loro insegnanti sin dal loro arrivo (o quasi), ma alle ore 12.00 sono stati raggiunti dai genitori, i quali si sono fermati con loro a

mangiare.

Personalmente, ho vissuto quella settimana in modo intenso, come penso tutti i genitori che vi hanno partecipato; l'emozione (o meglio la preoccupazione) è sempre stata fortissima: come avrebbe reagito il bambino? E io stessa? Sarei riuscita ad essere forte se avessi visto il mio bambino piangere?

Sicuramente non è stato facile, né per i bambini, né per i genitori (anche se secondo me questo tipo di inserimento graduale ha aiutato parecchio), così come non è facile neppure adesso che sono passati quasi quattro mesi; il distacco (soprattutto il lunedì!!) è un momento sempre difficile, ma sono convinta che la scuola materna sia **INDISPENSABILE** per la crescita, la maturazione e la conquista dell'autonomia del bambino. Devo riconoscere che mio figlio in questo senso ha già appreso parecchio: infatti ho già notato notevoli miglioramenti, soprattutto per quanto riguarda l'autonomia (adesso vuole fare la maggior parte delle cose tutto da solo!).

Un grazie di cuore quindi alle insegnanti e alla Direttrice Suor Silvia, per la pazienza con la quale hanno accolto i nostri piccoli, e un "in bocca al lupo" per tutto il lavoro che ancora le aspetta."

M.Luisa Pagani





"OK, finalmente dopo essere passate in segreto dalla cucina entriamo nel salone della mensa. Mentre i bambini si raggruppano per salire nelle classi Suor Silvia ci dà le indicazioni per preparare. Et Voilà, dopo aver sistemato i tavoli per un servizio a "buffet" si comincia all'allestimento della sala. Bisogna affrettarsi perché il tempo a disposizione è veramente poco. Tre festoni con i palloncini e i nastri ed è già ora. Usciamo di soppiatto dalla parte della cucina e attendiamo che riaprano le porte di entrata. Il vociare dei bambini pronti è un tutt'uno con lo scalpitio della mamme. Chi è più emozionata? Ecco che alle 15.00 in punto si aprono i battenti e una valanga si precipita dentro. Che bella sorpresa!! I nostri "piccoli re" ci attendono in fondo incorniciati dai mezzani e i grandi al centro. Lo spettacolo inizia tra lo stupore e indisposizione di alcuni piccoli. Non c'è niente di più grande che vedere la loro gioia; l'eccitazione è palpabile ed è al massimo, quando la maestra accompagnata dalla musica dice: "GRIDARE". Alchè un urlo quasi liberatorio riempie la stanza. Dieci minuti dopo ci si riversa nella sala del party. Dopo un attimo di confusione (ero forse

emozionata anch'io!?) mi accorgo che solo i piccoli sono in piedi e tutti gli altri son diligentemente seduti sulle seggioline accostate alle pareti. Il perimetro è fatto; mi sembra un regime militare! Mi chiedo, ma come fanno a far rispettare le regole a così tante testoline, che io faccio fatica a farmi ascoltare da uno? Brave maestre! Le regole vanno rispettate e pensare che le seggioline così disposte nel nostro intento erano solo di coreografia!?! Si vedono le prime mamme "estrane" e una

maestra ricorda che c'è già il pulmino fuori che aspetta. Caspita è già finito tutto? In dieci minuti la sala si svuota; e mi si stringe il cuore quando il mio piccolo coniglietto mi dice "mamma vieni ancora all'asilo alla festiccioia?"

Graziana Gandossi

"Due anni fa partecipai "indirettamente" alla festa dell'accoglienza attraverso la gioia di mia figlia che al ritorno da scuola mostrava orgogliosa e felice il bellissimo fiore che i grandi avevano realizzato per dare il benvenuto ai nuovi arrivati. Poi c'è stato il racconto delle maestre e un bel cartellone con tante fotografie di bimbi sorridenti.

Quest'anno invece, ho avuto la possibilità di partecipare direttamente a questa prima e significativa festa dei bambini, insieme a tante altre mamme, a qualche nonna e ad un papà dei bimbi nuovi iscritti. Già nei giorni precedenti, l'attesa è stata ricca di previsioni e programmi, per esempio sul dolce da preparare per la merenda che concludeva la festa. Attese che non sono state deluse. Per ciò che mi riguarda sono stata ripagata del giorno di ferie chiesto





per partecipare alla festa! Mentre si preparavano tavoli e seggioline, si tagliavano torte e si gonfiavano palloncini colorati, c'era in tutte noi mamme la gioia di preparare una piccola sorpresa a quei bambini che ormai stanno crescendo e hanno intrapreso un nuovo cammino, che li porta un po' più lontani dalle nostre braccia. E così fra una chiacchiera e l'altra e un'idea su come disporre dolci e decorazioni trapelava un po' di emozione. Emozione e gioia che hanno raggiunto il massimo quando sono state aperte le porte del salone e ci siamo trovate di fronte ai piccoli re circondati dai loro compagni. Sì, perché ogni nuovo bambino è stato accolto come un re, con il dono di una corona, con tanto di perle preziose, realizzata dai loro

compagni. Personalmente ho partecipato anche alla felicità dei bambini che hanno realizzato il dono: quindi tutti hanno contribuito e sono stati protagonisti della festa. E tutti insieme ci hanno cantato e mimato un'allegria canzone prima della merenda! Sicuramente l'essere accolti con una festa come quella che ho potuto vedere ha reso i bimbi felici ed orgogliosi e mi ha fatto riflettere sull'importanza dell'Accoglienza, del fare festa all'altro, del donargli gratuitamente qualcosa fatto con il cuore e con tanto amore. Una lezione impartita con la semplicità e la gioia che solo i bambini sanno avere, anche quando sono loro che ci insegnano a vivere. Un grazie di cuore ai bambini, alle loro insegnanti e alla direttrice, che

hanno permesso anche a noi genitori di fare questa esperienza".
Giovanna Baldelli

"Con grande gioia e attenzione ho assistito stupefatta alla festa dell'ACCOGLIENZA da voi organizzata, e soprattutto con spirito di amore profuso per i nostri bambini. Spero che i genitori traggano spunto e insegnamento per quanto voi avete dimostrato ai nostri bambini, è pertanto stato per me motivo di gioia e ammirazione il vostro metodo professionale e pratico di insegnamento per tutta la società. Esprimo molta ammirazione e gratitudine, e ringrazio per quanto avete fatto".
Nilla Bonomelli

**SABATO 21 DICEMBRE ALLE ORE 20.00
 NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI TAGLIUNO
 PREGHIERA DI NATALE ANIMATA DAI BAMBINI**

...E poi all'improvviso ...sei arrivato tu ! (seconda parte)

Cari amici, proseguiamo la pubblicazione delle esperienze delle famiglie che hanno ospitato i bambini russi durante il periodo estivo 2002.

Famiglia Bellini (Viadanica)

Lettera a Sergej

"Ciao Sergej, sai ... circa tre mesi fa ho avuto un incontro del terzo tipo non con un personaggio della fantascienza o delle storie che ogni tanto si raccontano, ma con bimbo dall'aspetto minuto e grazioso che è entrato in punta di piedi nella mia vita e in quella della mia famiglia per diventare in poco tempo grande ma così grande che nulla può rendere la più vaga idea di questa grandezza...

Cosa?, non lo hai ancora capito?... ma sei proprio TU che con la tua simpatia, allegria, felicità sei riuscito a scambussolare e a stravolgere la NOSTRA famiglia, sei riuscito a far capire cosa voglia dire apprezzare le cose soprattutto quelle che coperte dalla monotonia quotidiana erano divenute ovvie e scontate.

Il sorriso stampato sul tuo visino è più forte di qualsiasi magia e di qualsiasi incantesimo, ha incantato tutti: papà, mamma, Davide, io stesso... hai riempito per ora una delle infinite pagine che si spera scriverai nel libro della vita della NOSTRA famiglia...

GRAZIE Sergej ti vogliamo bene!! Stefano e la TUA famiglia"

Famiglia Lorenzi (Tagliuno)

L'esperienza con Alosa

"L'estate vissuta con Alosa è stata ricca di emozioni per la nostra famiglia.

Tirando le somme crediamo che sia stata un'esperienza positiva, anche se ci sono state alcune comprensibili difficoltà di adattamento per lui e di capacità di accoglienza per noi: si trattava di un bambino molto vivace e molto bisognoso di affetto ed attenzioni. Noi ne siamo "usciti" sicuramente arricchiti e così speriamo di lui.

Ci auguriamo di rincontrarlo ancora il prossimo anno, nel frattempo ci teniamo in contatto"

Famiglia Bonetti (Tagliuno)

L'esperienza con Masha

"Come seconda esperienza possiamo ritenerla positiva e molto soddisfacente.

Non avendo avuto l'impatto dell'inserimento e i problemi con la lingua, Masha è entrata nella nostra famiglia chiamando mamma, papà, sorella, nonni, cugini e zii i vari componenti della nostra famiglia.

Con Masha ci siamo tenuti in contatto tutto l'anno in quanto ci telefonavamo quasi tutte le domeniche.

Questo ci ha permesso di approfondire e prolungare quella conoscenza fatta l'estate scorsa.

Sappiamo di non fare cose grandi, ma nella quotidianità estiva, nei piccoli gesti e con la disponibilità di un po' del nostro tempo cerchiamo di contribuire nel far scoprire la bellezza di avere una famiglia a bambini sfortunati che per cause maggiori non sanno cosa sia".

Famiglia Rinaldi (Tagliuno)

L'esperienza con Andrej

"Andrej, anni nove, un vissuto a noi sconosciuto e un presente da costruire.

All'inizio è stato difficile e faticoso perché la sua vivacità, il suo desiderio di conoscere e scoprire la nuova realtà non permetteva un attimo di sosta, di inattività.

La partecipazione al CRE è stata per noi un valido aiuto e per Andrej la possibilità di impegnarsi nelle attività e nel gioco con i coetanei e con quelli che lui chiamava "tanti amici italiani".

La lingua diversa non è stata per noi motivo di grosse difficoltà perché Andrej conosceva già alcune parole e con il trascorrere dei giorni si dimostrava pronto ad apprendere e a comunicare in modo più chiaro e comprensibile.

Tutte le esperienze arricchiscono e questa ci ha arricchito positivamente. Accogliere nella tua casa, nella tua vita un bambino proveniente da una realtà così lontana e diversa dalla tua, ti invita a riflettere ancora una volta, ma in modo diverso sul significato di educare e come educare obblighi

a correggere, a dire no, a non assecondare ogni richiesta anche di un bambino che vive in istituto e deve condividere tutto con gli altri. Con fatica Andrej ha imparato che anche la vita in famiglia ha delle regole, che il cibo, anche se non manca, non va sprecato, che gli oggetti, i giochi devono essere usati con cura.

Alla fine Andrej non chiedeva più solo cose materiali, ma chiedeva di ripetere un'esperienza che gli era piaciuta e sentiva che era bello anche stare a casa a guardare la tv o a giocare con il cane.

Molte cose potremmo ancora raccontare di questi settanta giorni, ma ci è difficile descrivere l'alternarsi di sentimenti e impressioni che questa esperienza ha suscitato in noi".

...A te, Piccolo Angelo (Laura Rossi)

"A te, Piccolo Angelo che hai acceso nei nostri cuori la fiamma della felicità stravolgendo la nostra vita, facendoci riscoprire il fascino dello stare insieme; perché una Famiglia è il ripetersi senza noia "Ti Voglio Bene" anche quando sembra ovvio e scontato.

Ora vai, pieno di forza e di coraggio con in cuore i ricordi di un'estate magica ma reale, piena d'amore e di sorrisi, con in cuore la certezza d'aver trovato una Famiglia Vera che, anche se lontana, continuerà a volerti bene e a contare insieme a te i giorni mancanti per potersi riabbracciare. A te, Piccolo Angelo.... grazie!"

"Un ringraziamento doveroso e cordiale a tutti coloro che con la loro preziosa generosità hanno contribuito alla realizzazione della festa di accoglienza dei nostri piccoli amici del 16 giugno.

Il successo di un tale avvenimento è potuto avverarsi grazie alla partecipazione del Sindaco, di Don Pietro, di Don Massimo, dei Mus de Mat, del cuoco Giovanni, delle suore, delle mamme e di tutti coloro che in maniera gratuita hanno donato il rinfresco."

Il Responsabile del
Progetto Estate 2002 A.I.A.M.O.
per Tagliano (FRANCO ROSSI)

La Vendita delle Torte 2002

Vendita Torte ed Offerte:	Euro 3.702,41
Spese Sostenute:	Euro 128,81
Ricavato Netto:	Euro 3.573,60

Nei giorni 9 e 10 novembre 2002 l'associazione A.I.A.M.O. Italia ha organizzato l'annuale vendita delle torte a favore dell'infanzia abbandonata della Federazione Russa.

In particolare quest'anno si è voluto dedicare il ricavato dell'iniziativa all'acquisto di altri nuovi letti, materassi e coperte, in favore dei bambini dell'Istituto N.7 di TAMBOV. Ringraziamo di cuore tutte le numerose persone, che con talento e premura hanno partecipato alla preparazione delle torte.

Naturalmente il successo dell'iniziativa testimonia, anche questa'anno, l'affetto che la popolazione di Tagliano dimostra nei confronti dei nostri piccoli amici russi.

Ecco il risultato :



Alcuni Soci A.I.A.M.O. Italia confezionano le torte offerte per la vendita

Era una sera di giugno quando dopo anni di riposo ritornò sul campo verde dell'oratorio la vecchia e amata Castellese.

Era una sera di giugno del corrente anno quando un gruppo di amici decisero insieme di fondare una nuova società sportiva a Castelli Calepio con l'intento di far giocare e divertire oltre se stessi anche dei ragazzi del nostro paese in un vero campionato federale ripartendo naturalmente ed ovviamente dalla categoria più bassa la terza categoria.

Dopo avere effettuato tutte le varie pratiche burocratiche per poter iscrivere alla FIGC una nuova squadra, questi amici si sono messi alla ricerca di un gruppo di ragazzi che fossero disposti ad una nuova avventura.

Trovare ragazzi del paese è stata sicuramente la cosa più difficile e faticosa per il fatto che molti ragazzi sono già tesserati con

altre società e la loro società ha preferito mandarli altrove.

Si sono quindi dovuti in qualche modo arrabattare a cercare ragazzi anche in altri paesi trovando società amiche disposte alla collaborazione.

Un ruolo importantissimo per la nascita di questa nuova società di nome Castellese (ricordando i gloriosi anni della vecchia Castellese) è stato del parroco, di don Massimo e del gruppo sportivo dell' oratorio che hanno dato la disponibilità per l'utilizzo degli impianti, per gli allenamenti e per le partite ufficiali.

Come presidente della società è stato nominato Carrara Ermanno e come vicepresidente Zinesi Walter.

Il ruolo di allenatore è stato affidato a Ruggeri Mario.

Gli altri soci sono: Mazzoleni Enzo, Baldelli Enrico, Stella Luciano, Baldelli Fabio, Carrara Pierluigi. Tutte persone che mettono a disposizione il loro tempo libero e

la domenica solo ed esclusivamente per potere condurre nel migliore dei modi la nuova società.

Il nostro traguardo massimo della stagione è quello di potere unire 20 ragazzi di altre realtà di paese, sconosciuti tra loro fino a ieri e che grazie al calcio diventano amici, si aiutano realmente e lealmente sul terreno di giuoco e fuori.

Naturalmente se poi dovessero arrivare anche risultati sportivi soddisfacenti non saranno certo rifiutati, comunque per questo ci sarà tempo negli anni successivi.

Un grazie a tutti quelli che ci seguiranno in questa nuova avventura e un grazie particolare ai ragazzi che sono già nel nostro gruppo e a tutti quelli che vorranno col tempo unirsi a noi.

Un grazie anche alla disponibilità che ci è stata data da questa rivista parrocchiale per farci conoscere.



Delamadona

A volte ci viene il dubbio che i sacri nomi di Dio, della Madonna e dei Santi stiano scomparendo dalla nostra vita. Resteranno magari soltanto in certe bestemmie. Bella fine.

Ma non siamo così pessimisti, via! In dialetto, ad esempio, questi nomi vivono ancora brillantemente in tanti dei nostri modi di dire quotidiani, senza essere espressioni di devozione, è vero, ma neppure bestemmie. Vediamo un caso riguardante la Madonna. L'espressione

de la Madona

si può usare migliaia di volte, tutte le volte, cioè, che serve ad esprimere qualcosa di super, di grande, anche in cose banali. Un conto è dire

öna fadiga

e un conto è dire

öna fadiga de la Madona

che non vuol dire 'una fatica che ha fatto la Madonna', ma semplicemente 'una grande fatica'. Insomma, basta aggiungere *de la Madona* a qualsiasi parola, ed ecco fatto il superlativo. Provare per credere:

Fa freddissimo = al fa ö frècc de la Madona

Dunque, la Madonna ingrandisce ogni cosa, moltiplica ogni misura. Anche l'ignoranza, però: l'espressione poco complimentosa 'non capisci proprio niente di niente' noi la traduciamo tirando ancora in ballo la Vergine Maria nel classico modo di dire

Ta capéhet öna Madona

E se vogliamo fare un complimento in più, precisiamo piamente

Ta capéhet pröpe öna bèla Madona !

LA REDAZIONE DI "IN DIALOGO" PUBBLICA TUTTE LE LETTERE CHE RICEVE SE FIRMATE E NON OFFENSIVE PER PERSONE E ISTITUZIONI

Spettabile redazione di "In Dialogo"

Tagliuno, 15 ottobre 2002

Castelli Calepio, 5 novembre 2002

Sono un ragazzo di 1° media e come tanti altri ragazzi alle ore 7.40 mi trovo a dover attraversare il provinciale di piazza Vittorio Veneto con il semaforo spento, e vi assicuro che si tratta di una vera impresa, così ho pensato di mandare una lettera ai vigili con la richiesta di anticipazione di 10 minuti l'attivazione degli stessi. Ho anche raccolto una 80° di firme di ragazzi delle medie. Di seguito vi mostro la lettera di richiesta e la relativa risposta, ma con l'amaro in bocca, sto pensando di mandare una nuova richiesta al Sig. Sindaco.

Prometto che vi farò sapere ulteriori sviluppi, momentaneamente vi saluto.

Alessandro Toti

Egregio sig. Comandante dei vigili,
e p.c. Egregio sig. Sindaco
e p.c. Egregio sig. A.ss alla
Pubblica istruzione

Oggetto: richiesta di anticipazione dell'accensione dei semafori alle ore 7.40

Sono un ragazzo di 1° media e con la seguente richiedo che l'accensione dei semafori sia anticipata dalle ore 7.55 alle ore 7.40 perché noi ragazzi che veniamo a scuola a piedi, troviamo i semafori ancora lampeggianti e a causa del traffico intenso faticiamo ad attraversare; e se ne aspettiamo l'attivazione arriviamo a scuola in ritardo poiché l'entrata è appunto alle ore 7.55.

Distinti saluti

Gent.mo Sig. Alessandro Toti
ed alunni c/o Scuola Media di
Tagliuno
e p.c. Al Comando di
Polizia Municipale

Oggetto: funzionamento semaforo di Tagliuno.

A seguito della Vs. richiesta di anticipazione del funzionamento dei semafori di Piazza V. Veneto si comunica che la Giunta Comunale ha dato disposizione per l'inizio dei turni di apertura e chiusura alle ore 7,50, in quanto con l'apertura alle ore 7,40 si creerebbero interminabili code, traffico intensissimo a quell'ora, con gravi problemi di inquinamento che danneggerebbero le Vs. salute.

Cordiali saluti.

Il sindaco
Ugo Belotti